



Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra di Sociologia della  
Comunicazione

*Open Government: dalla semplificazione della P.A. alla  
e-Democracy*

Relatore  
Prof. Emiliana De Blasio

Candidato  
Olivia Zangrilli  
Matr. 079432

ANNO ACCADEMICO 2017/2018

<b>Introduzione</b> .....	3
 <b>Capitolo I: I concetti chiave dell'Open Government</b>	
1.1 Lo scopo del modello.....	5
1.2 I fattori chiave: Trasparenza.....	6
1.3 I fattori chiave: Open Data.....	7
 <b>Capitolo II: Open Government nel mondo</b>	
2.1 I primi passi dell'Open Government.....	9
2.2 La politica di Open Government negli U.S.A.....	10
2.3 L'esperienza europea.....	12
 <b>Capitolo III: Il piano italiano dell'Open Government</b>	
3.1 Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD).....	15
3.2 Open Government Partnership (OGP).....	16
3.3 I Piani d'Azione Italiani.....	17
3.4 Privacy e Cyber Security.....	21
 <b>Capitolo IV: La crescita economica e sociale nell'era "digital"</b>	
4.1 Web 2.0 e sviluppo sociale: i social media.....	25
4.2 Le nuove forme di partecipazione alla Democrazia .....	29
 <b>Conclusion</b> .....	 33
 <b>Abstract</b> .....	 36
 <b>Bibliografia</b> .....	 40

## ***Introduzione***

Per Open Government si intende un nuovo modello di governance della Pubblica Amministrazione (sia centrale che periferica) che utilizzando la tecnologia (digitalizzazione del Paese) e i nuovi modelli e tecniche di comunicazione, consente, fra gli altri benefici diretti e indiretti, un rapporto più aperto e trasparente con i cittadini, elemento chiave su cui costruire, e su cui capitalizzare poi il concetto di “**TRUST**” tra Stato e cittadini, cardine di uno sviluppo sociale sano, armonico, e fortemente moderno.

L’obiettivo primario di questo rapporto “aperto” che si viene a creare con l’Open Government è dunque quello di favorire l’interazione tra i cittadini e la P.A. in termini di informazione, condivisione, e infine partecipazione ai processi decisionali delle amministrazioni stesse e delle fasi della vita democratica del Paese. L’adozione di questo modello non può prescindere dall’utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione quali Internet, e le sue derivate applicazioni tecnologiche e social, basati su una diffusa e capillare infrastruttura di rete a banda larga (*statistiche allegate*), per la diffusione della quale il Governo ha varato molteplici piani di accelerazione, che traggono, a spese dello stesso e della Comunità Europea, un obiettivo di penetrazione almeno pari a quello dei principali Stati della Comunità.

Alla base del modello di Open Government vi è l’adozione degli Open Data, ovvero il formato “aperto” con cui le informazioni e i dati digitali prodotti dagli Enti Pubblici si possono scaricare, utilizzare e scambiare sul WEB. Formattate su portali dedicati, queste informazioni debbono essere fruibili da parte dei Cittadini senza alcuna registrazione, permesso o pagamento, e non debbono essere coperte da copyright (esempio dati economici-statistici-demografici etc..) di modo da poter essere utilizzati anche a scopi commerciali privati (dimensionamento dei mercati, trend economici, analisi socio-demografiche di Marketing etc..)

L’apertura dei dati pubblici, chiama, ovviamente, per chiare e rigide regole di trattamento in termini di tutela della Privacy e di Cyber Security.

La mia tesi vuole incentrarsi sui significati e i riverberi sociali positivi che una politica di Open Government “reale” può generare in una società moderna, sempre più “digitale” e “native digital”, che riguarda concetti avanzati (almeno nel nostro Paese) quali l’*e-democracy*.

Anche se in Italia scontiamo un ritardo atavico nelle infrastrutture tecnologiche, non solo per ritardo o mancanza di investimenti, ma anche e soprattutto per la storica assenza di una “*leadership politica*” seriamente impegnata nella creazione di un sistema trasparente e partecipativo, è indubbio che nell’ultimo decennio, con l’esplosione del fenomeno “social”, si siano fatti passi da gigante in termini di comunicazione, anche politica, e di interazione fra le persone, e tra le persone e il sistema politico.

L'esito delle ultime elezioni politiche (Marzo 2018) conferma un fenomeno che sembra incontrovertibile: la gente, soprattutto i giovani, vuole capire di più, partecipare di più, contare di più nella determinazione del proprio destino. Ritengo sia quindi dovere di ogni Governo favorire questo interscambio e questa elevazione del livello di consapevolezza dei propri cittadini.

Partendo da un'apertura della "cosa pubblica" sempre più reale e di fiducia, verranno a determinarsi i nuovi mercati (in parte già successo con l'esplosione dei portali di e-commerce quali E-Bay e Amazon e con le nuove forme di mercato bancario), potrà evolversi un nuovo tipo di cittadino, che di conseguenza contribuirà in modo determinante alla struttura della società del futuro prossimo.

## **Capitolo I: I concetti chiave dell'Open Government**

### *1.1 Lo scopo del modello*

“**Open Government**”, letteralmente “Governo Aperto” rappresenta un nuovo concetto di *Governance* sia centrale che periferica, che utilizza strumenti, modelli e tecnologia al fine di rendere il rapporto tra le Amministrazioni e i cittadini più aperto e trasparente.

Il concetto di “apertura” si basa sulla capacità di enti e istituzioni pubbliche di favorire una nuova forma di interazione con i cittadini, permettendo loro di comprendere i presupposti, i dati di analisi sottostanti e le dinamiche di gestione della “cosa pubblica”, e partecipare, in ultimo, alla definizione delle strategie di periodo e alla fase di implementazione delle stesse.

Condizione essenziale e strumento abilitante di questo nuovo rapporto tra Cittadini e Governo sono le nuove forme di comunicazione basate sulla diffusione massiva di tecnologia evoluta, che vede Internet e le sue derivazioni quali veicolo imprescindibile per l’accesso, soprattutto in via telematica, alle informazioni e ai dati, e per la loro condivisione e diffusione all’interno della Società.

In questo modo viene ridefinita (o definita per la prima volta) la “centralità” del cittadino/individuo rispetto al sistema di governo, tale da influenzare quest’ultimo nelle decisioni chiave che hanno impatto sulla collettività, in materia di politica, economia, sicurezza, welfare e funzionamento del sistema statale. Per raggiungere questo obiettivo di nuovo “concept” di società dove i gestori (Amministrazione pubblica) e i gestiti (cittadini) interagiscano in maniera aperta ed armoniosa, è necessario attraversare delle fasi di evoluzione del modello che partano dalla disponibilità di informazioni e dati facilmente reperibili e fruibili (*Open Data*) da parte di una vasta maggioranza di Cittadini. Il reperimento e la fruibilità di questi dati potrà avvenire soprattutto in via telematica, di pari passo con la diffusione di *device* di accesso e comunicazione (PC-Tablet- Smart Phone), e con lo sviluppo delle reti di accesso evolute (Mobile 4G-5G, Broadband, Wireless Broadband). Dal canto suo, l’Amministrazione dovrà adoperarsi per rendere i dati immediatamente consultabili, elaborabili, gratuiti per chiunque voglia utilizzarli. Stiamo ormai vivendo una fase di digitalizzazione del Paese molto accelerata che vede, da un lato, il Governo stanziare importanti risorse economiche per colmare in maniera capillare e definitiva il gap di infrastruttura tecnologica (*digital divide*), e dall’altro il proliferare di “*ambienti social*” (Facebook, Twitter, Instagram, Snapchat, WhatsApp etc) e di “*e-market*” (Amazon, E-Bay, Alibaba, Banche, etc) in grado di imprimere velocità impensabili fino a poco tempo fa alla diffusione non solo di dati e informazioni, ma anche di

transazioni economiche on-line di qualsiasi natura, il tutto reso possibile dalla ormai generale diffusione di strumenti di accesso “personali”<sup>1</sup>.

Mentre il libero accesso ad archivi e database pubblici da parte dei Cittadini è di basilare importanza per realizzare il concept di trasparenza in un effettivo modello di Open Government, sarà però di fondamentale importanza, per l'integrità e la sicurezza del Paese, studiare e implementare efficaci politiche di protezione dei dati “sensibili”. Il caso “Wikileaks” conferma l'importanza della trasparenza nella gestione della cosa pubblica, ma anche il potere che si collega al controllo e alla gestione di enormi quantità di dati (*Big Data*), destinati ad assumere un'importanza ancor più straordinaria con lo sviluppo dell'Internet delle Cose (*I.o.T*), che permetterà un più accurata profilazione degli individui e della collettività in termini di comportamenti, con il rischio/certezza di utilizzo di una nuova massa di dati non solo asserviti ad analisi storiche, ma soprattutto usati in ambito “predittivo”, e quindi più vulnerabile nei confronti di intenti manipolatori. Si può quindi trarre la conclusione che né Internet, né il governo dei Big Data possono rappresentare la garanzia del raggiungimento di un modello di Open Government, perché la digitalizzazione delle informazioni e la velocità con cui esse possono essere assemblate, analizzate, e perché no, anche manipolate crea una massa molto ingente di dati che riguardano i singoli individui, tale da consentire nuove forme di controllo, palese e occulto, sugli stessi. *“Spesso ai cittadini viene promesso un futuro pieno di efficienza amministrativa e occultato un presente in cui si moltiplicano gli strumenti di un controllo sempre più invasivo e capillare”* Rodotà (2009).

### *1.2 I fattori chiave: Trasparenza*

Cardine fondamentale del concetto di Open Government, e più in generale il rapporto tra P.A (pubblica amministrazione) e Cittadini rientra nel “*principio di buona amministrazione*” stabilito a livello costituzionale (art. 97), e reintrodotta con grande puntualità dalla legge n.15/2005. Il principio stabilisce l'obbligo per tutte le Pubbliche Amministrazioni di rendere visibile e controllabile all'esterno il proprio operato. In sintesi, la trasparenza contribuisce a rendere conoscibile l'azione amministrativa, strumento idoneo a rendere sia i Cittadini che le Imprese sempre più consapevoli dei meccanismi di funzionamento della macchina pubblica. Tuttavia il principio della trasparenza non deve essere inteso in senso assoluto, e senza limiti o vincoli. A tale proposito il D.lgs. 14/Marzo/2013 n.33, e successive modifiche del D. lgs. 25 Maggio 2016 n.97 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni), all'articolo 4 evidenzia che nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le Pubbliche Amministrazioni provvedono a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

---

<sup>1</sup> Statistiche AGCOM nella Relazione Annuale al Parlamento 2017

La trasparenza amministrativa deve essere interpretata come un “servizio pubblico”, indirizzato in senso istituzionale al soddisfacimento di bisogni della collettività, ma sottoposto per ragioni di interesse generale a restrizioni eventualmente disposte dalle autorità. In pratica il principio di trasparenza dell’azione amministrativa impone agli enti e amministrazioni della P.A. centrale e periferica un dovere di *cooperazione* con i privati cittadini e imprese, generando così un forte stimolo alla partecipazione di essi all’attività amministrativa.

Dopo l’esame del cardine dell’Open Government, ovvero l’obbligo della *trasparenza*, è opportuno un focus di analisi della primaria componente che concretizza tale trasparenza, ovvero la disponibilità di informazioni aperte per tutti: gli **Open Data**.

### 1.3 I fattori chiave: Open Data

I principi sui quali si basa la *Open Government Partnership del 2001*, alla quale aderiscono 63 nazioni tra cui l’Italia, impegna i Paesi aderenti alla promozione di *un modello di Open Government basato sulla più ampia possibile disponibilità di dati e informazioni pubbliche, sull’innalzamento degli standard di condotta dei funzionari pubblici e su un maggiore ricorso all’ICT*<sup>2</sup>. Su questi principi il governo italiano ha adottato, nel 2012, un proprio *Piano di Azione* triennale, trattato più avanti.

Le Ict, e Internet in primis, consentono oggi una trasparenza estremamente ampia e facile da raggiungere per le aggregazioni, analisi, e in ultimo l’utilizzo di masse di dati, che soprattutto se “elementari” possono essere veicolati nella prospettiva di controllo sul funzionamento delle istituzioni. In questo senso, Internet appare “*un formidabile incubatore di forme di partecipazione dal basso alle scelte pubbliche, forme totalmente diverse da quelle tradizionali della democrazia rappresentativa*” Formenti (2004).

Uno step di rafforzamento del principio di disponibilità di dati e informazioni pubbliche, viene anche stabilito dalla *delibera n.105/2010 della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e L’Integrità delle Amministrazioni Pubbliche*, che stabilisce che non c’è vera trasparenza se l’Amministrazione non rende pubbliche *on-line* le informazioni. In Italia, la legge ha preso in considerazione la necessità concreta che i cittadini e le imprese debbano consultare i dati, e per questo, il Codice dell’Amministrazione Digitale ha introdotto il principio di “*disponibilità delle informazioni pubbliche*”, che consiste nella possibilità per tutti i soggetti, sia pubblici che privati, di *accedere ai dati pubblici senza restrizioni non riconducibili a esplicite norme di legge*. Ovviamente gli accessi ai dati pubblici, ancorché liberi, disponibili e gratuiti debbono essere monitorati per evitare abusi e proteggere gli eventuali aspetti di “privacy” connessi. In questo senso l’Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha emanato, con apposita delibera, *linee guida in materia di trattamento di dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, eseguito da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul Web*.

---

<sup>2</sup> Open Government Declaration 2011

Il ricorrere di terminologie *Internet, Web, Ict, digitalizzazione* ormai di uso corrente nel quotidiano sia pubblico che privato, non debbono farci pensare che essi siano, in ottica di Open Government, uno strumento sostitutivo della politica di riforma dei rapporti tra cittadino e Stato, invece che il supporto necessario per realizzarla e sostenerla. Internet e tutte le Ict costituiscono dunque un indispensabile e formidabile fattore di innovazione nel sistema di funzionamento della Pubblica Amministrazione, ma sono e debbono restare “strumenti”, tanto più efficaci quanto più chiari e coerenti con le finalità per cui vengono utilizzati, e le loro potenzialità non dovrebbero mai essere considerate come una surroga del più ampio disegno politico di riforma effettiva dei processi della P.A.

## **Capitolo II: Open Government nel mondo**

### *2.1 I primi passi dell'Open Government*

*“Il Governo dipende sempre dal supporto che riceve dal Congresso e dal Popolo, e quel supporto si può ottenere esclusivamente se essi si tengono informati, in maniera completa e veritiera, sul modo in cui il potere che hanno affidato viene gestito” William Henry Seward, ex Segretario di Stato (2 Marzo 1864).*

Il giorno successivo all'insediamento come 44° Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama tenne fede ad uno degli impegni chiave della propria campagna politica, cioè “l'apertura”, senza precedenti, dell'attività della pubblica Amministrazione. Il 21 Gennaio 2009, venne firmato dal neo-eletto Presidente il *“Transparency and Open Government Memorandum”*, meglio noto come *“Memorandum Obama”*, che sarebbe diventato il cardine della nuova relazione politica tra Governo e cittadini americani. Con questo Memorandum presidenziale, Obama impegnava la propria Amministrazione all'innovazione nell'esercizio del governo attraverso tre fondamenti:

- *Trasparenza*, mettere on-line le informazioni riguardanti l'operato dei Dipartimenti e Agenzie governative, al fine di renderle prontamente disponibili al Pubblico. *“...La Trasparenza promuove l'affidabilità e fornisce informazioni importanti ai Cittadini sull'operato del Governo” Obama (2009).*

- *Partecipazione*, offrire agli Americani più possibilità di partecipare attivamente alla stesura delle politiche di governo. *(...L'impegno del Pubblico aumenta l'efficacia del Governo e migliora la qualità delle sue decisioni). Obama (2009).* L'intelligenza collettiva e la collaborazione tra istituzioni e cittadini nei processi decisionali, costituisce uno dei fulcri del modello americano.

- *Collaborazione*, usare strumenti innovativi, nuovi metodi e sistemi per facilitare la cooperazione su tutti i livelli tra Governo e Organizzazioni no-profit, mondo del business e privati cittadini. *(...La collaborazione impegna attivamente gli Americani nel lavoro del loro Governo) Obama (2009).* Nel modello americano “open”, le istituzioni sono considerate una componente inserita all'interno di una rete di collaborazione composta da tutte le componenti della società.

Sostanzialmente è la nascita dell'Open Government, almeno nella prima forma realmente strutturata, con il quale Obama, legando il principio di trasparenza con quello di accountability delle pubbliche amministrazioni, cioè il poter essere in qualche modo “rendicontabili” nell'operato agli occhi dei cittadini, viene a creare una sorta di “casa di vetro”, con le Amministrazioni stesse che risultino perfettamente trasparenti agli occhi della società civile (imprese e individui), la quale, a sua volta, favorita anche dalle nuove tecnologie, partecipa e collabora con esse in una logica di piattaforma comune.

Al Memorandum venne dato un seguito pratico con la creazione nel Maggio del 2009 del sito pubblico *Data.gov*. a cura del Chief Information Officer (CIO) dell'amministrazione statunitense. Nel portale vengono raccolte tutte le informazioni rese disponibili dai Dipartimenti e Agenzie, al netto delle sole restrizioni relative a informazioni "classificate" in formato aperto (*open data*), per renderle disponibili agli *stakeholder* (imprese-cittadini-organizzazioni), garantendo il principio di trasparenza e così incoraggiando il coinvolgimento di tutti.

## 2.2 *Politica Open Government negli U.S.A*

Dalla promulgazione del Memorandum Obama del Gennaio 2009, tutti gli Enti e le Agenzie Governative statunitensi hanno lavorato con grande determinazione alla fase di implementazione pratica degli "ordini esecutivi" di Obama. Il Governo Federale, nei due anni e mezzo successivi all'ufficializzazione del Memorandum, ha coinvolto in maniera molto estensiva i principali "*stakeholders*" della società, coadiuvati da funzionari governativi senior, per il varo del "*Primo Piano D'Azione Nazionale*" (*U.S. National Action Plan*)<sup>3</sup>. Il Piano iniziale era basato su 8 "action items" specifici:

- *Open Government Directive and Agency Plans*<sup>4</sup>. La Direttiva richiedeva alle varie Agenzie governative di intraprendere tutti i passi necessari per raggiungere gli obiettivi di lungo periodo per il raggiungimento di un grande livello di "apertura" e "trasparenza" del loro operato, e nel contempo creare una serie di sotto-piani di implementazione dell'Open Government, con la specifica delle azioni pratiche, la misurazione delle stesse, e le azioni pianificate per coinvolgere, far partecipare, far collaborare una vasta componente di pubblico.

- *Data Availability and the IT Dashboard*<sup>5</sup>. Non appena le Agenzie svilupparono i loro piani d'implementazione venne resa disponibile una enorme mole di dati di interesse generale, in larga parte attraverso una piattaforma governativa centralizzata. La piattaforma era disegnata in modo da rendere disponibili in maniera molto agevole set di dati che il pubblico avrebbe potuto accedere ed utilizzare, riguardanti gli ambiti più svariati, dalla sicurezza personale alla sicurezza in auto, alla qualità dell'aria, alla sicurezza sui posti di lavoro, nutrizione, crimine, occupazione e salute. I set di dati disponibili sono oggi oltre 390.000, basati su 185.000 database governativi.

- *Open Government National Action Plans*<sup>6</sup>. Lancio di "*We the People*" piattaforma di petizioni on-line per promuovere una ampia partecipazione pubblica, modernizzare i database e la gestione delle informazioni, e migliorare l'attuazione del FOIA (Freedom of Information Act), più avanti descritto.

---

<sup>3</sup> Obama Whitehouse archives.com

<sup>4</sup> cio.gov 2009

<sup>5</sup> cio.gov 2009-present

<sup>6</sup> cio.gov 2011-2015

- *Disclosure to Increase Accountability and to Promote Informed Consumer Choice, managing information as an Asset*<sup>7</sup>. L'Amministrazione intraprese molti passaggi per rendere disponibili al pubblico informazioni chiave in ambito di salute, educazione, nutrizione, efficienza energetica, protezione ambientale e servizi finanziari. Uno dei punti forza qualificanti derivato dall'executive order presidenziale del Maggio 2013, fu l'adozione di un modello "*Enterprise Data Inventory*" basato sul concetto "che se non puoi inventariare i tuoi asset, non puoi gestirli e proteggerli".

- *Data Communities to Spark Breakthroughs for National Priorities*. Il Presidente rilasciò la *Strategia per l'Innovazione Americana* come percorso tecnico-scientifico idoneo a garantire il lancio di nuove iniziative volte alla soluzione di problemi di rilevanza nazionale, soprattutto attraverso lo "sfruttamento" dell'ingegno americano e con il lancio di database sulla piattaforma *Data.gov*, dove veniva semplificato al massimo l'accesso a informazioni di alto valore. Nel Maggio del 2014, il Governo Federale rilasciò l'Action Plan Open Data che riepilogava i più significativi risultati raggiunti fino ad allora, e stabiliva i nuovi obiettivi di piano. Questo piano d'azione promosse nuovi approcci alla tematica open data, tra i quali di massima importanza erano le sessioni di feedback pubblico con focus group scelti al di fuori delle Agenzie governative, l'istituzione di speciali premi per le migliori soluzioni d'innovazione, la determinazione degli obiettivi "più sentiti". Venne creato l'Open Data Cross-Agency Priority (CAP), nuovo sistema di metrica in grado di fornire trimestralmente notizie e stato avanzamento lavori omogeneo e armonizzato fra le varie Agenzie.

- *Enforcement and Compliance Data*. Con specifico Memorandum presidenziale venne richiesto a tutte le Agenzie di Controllo di rendere disponibili, facilmente consultabili e scaricabili on line tutte le informazioni riguardanti la conformità dei vari Enti.

- *Reviewing Existing Agency Rules*. Con ordine esecutivo presidenziale apposito (*Miglioramento della regolamentazione e della revisione normativa*), venne richiesto alle Agenzie e Dipartimenti Federali di intraprendere un percorso di revisione "open" delle loro regole di funzionamento esistenti. Il processo coinvolse un ampio commento pubblico e risultò nella creazione di piani che avrebbero ridotto milioni di ore di attività di reporting, facendo risparmiare alla collettività miliardi di dollari in costi normativi.

- *Government Transparency*. La Casa Bianca diede l'esempio di apertura trasparente pubblicando per la prima volta sul suo sito Web i dati relativi ai visitatori, l'informativa finanziaria dello Staff, gli stipendi, le deroghe etiche, cancellando così tutti i vincoli precedenti sull'accesso ai records presidenziali. Vennero anche resi pubblici on-line i records riguardanti importanti politiche dell'Amministrazione (Emergency Economic Stabilization Act, Troubled Assets Relief Program, Economic Stimulus Lobbying).

- *Freedom of Information Act (FOIA)*. Il Memorandum presidenziale sulla libera circolazione e disponibilità delle informazioni, dava precise istruzioni alle Agenzie governative di adottare una "presunzione di

---

<sup>7</sup> cio.gov

divulgazione” e di intraprendere azioni proattive per rendere le informazioni disponibili al vasto pubblico. Le Agenzie governative hanno risposto ben oltre le disposizioni del FOIA, sviluppando sistemi di divulgazione anche migliorativi rispetto al design iniziale del Memorandum. Inoltre il Dipartimento di Giustizia ha creato una dashboard specifica per consentire il controllo dell’adesione al FOIA da parte di un centinaio di altre Agenzie.

### 2.3 L’esperienza europea

Nel 2008, tutti i Governi mondiali dovettero confrontarsi con una delle peggiori crisi economiche e finanziarie dopo quella del 1929. In quell’anno la fiducia dei cittadini verso i vari Governi toccò i minimi storici, e fu allora che si imposero politiche di “apertura” e trasparenza sull’operato gestionale dei Governi. Il sondaggio condotto dall’ONU nel 2010 (*United Nations e-Government Survey*) evidenziò la necessità di rendere intellegibile l’operato dei singoli Governi ai loro cittadini, e fece emergere la convinzione che attraverso l’e-Government si sarebbe meglio potuta affrontare la negativa congiuntura economica. I risultati della survey ONU influenzarono fortemente il G20 di Seoul nel 2010, dove fra le questioni globali discusse dai leader, una delle parti più importanti fu quella della soluzione della crisi economica in atto, e la determinazione degli strumenti a sostegno più idonei. Fra essi, i fondamentali di governance pubblica, che pur dimostrandosi di limitata efficacia globale, stimolarono però una presa di coscienza generale sull’importanza di seguire le orme già tracciate negli USA, nel campo della trasparenza, partecipazione e cooperazione tra Istituzioni e Cittadini. E’ nel periodo iniziale della crisi economica che i Paesi dell’OCSE (tra cui l’Italia) intrapresero la strada della modernizzazione delle rispettive amministrazioni pubbliche, attraverso l’applicazione dei principi basilari di trasparenza assistiti dal progredire delle nuove tecnologie. Questa modernizzazione, fin dalle prime fasi, ha portato alle Amministrazioni dei Paesi adottanti immediati benefici in termini di efficienza nell’espletamento delle funzioni pubbliche, ed ha consentito di migliorare la relazione di fiducia tra apparato e cittadini. Il Primo Piano d’Azione Europeo per l’e-Government 2011-2015 (*Action Plan 2011-2015 Harnessing ICT to promote smart, sustainable & innovative Government*)<sup>8</sup>, approvato dal Parlamento Europeo a Dicembre 2010, venne concepito per armonizzare lo sviluppo della digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche fra i vari Paesi della Comunità e, ancorché col massimo grado di libertà d’implementazione, ha rappresentato la “piattaforma” di orientamento comune sulla quale sviluppare i vari progetti transnazionali e interoperabili, dall’identità elettronica, alla gestione degli appalti pubblici, all’accesso ai servizi sanitari, alla relazione on-line in materia di fisco e di anagrafe veri pilastri fondamentali per la costruzione dell’Amministrazione digitale.

Fra le maggiori problematiche da affrontare a livello europeo, spicca quella relativa al riutilizzo dell’informazione del settore pubblico. Allo scopo di provare a regolamentare questo aspetto cruciale, venne

---

<sup>8</sup> eur-lex.europa.eu

emessa la *Direttiva 2003/98/CE*, che incoraggia gli Stati membri a massimizzare il potenziale dell'informazione del settore pubblico rendendone possibile il riutilizzo.

Nonostante tutti gli impegni dei Paesi membri, e delle direttive che tracciano le linee guida di implementazione, è indubbio che il livello di attuazione di questi principi abbia trovato differenti livelli di adesione nei singoli stati.

**Germania:** La tematica degli Open Data venne affrontata inserendola nel programma politico del governo (*Network and Transparent Government-2010*). Negli anni la Germania si è dotata di molteplici network di Open Data. L'Ufficio federale di Statistica fornisce i dati elaborati on-line attraverso la sua piattaforma di banca dati *GENESIS 107*, utilizzabile gratuitamente, ma le risorse sono protette da copyright, e quindi il riutilizzo e l'eventuale redistribuzione possono avvenire soltanto menzionando la fonte.

**Francia:** *L'APIE- Agence du Patrimoine Immatériel del'Etat* è responsabile per l'elaborazione delle politiche di Open Data, e negli ultimi anni si sta producendo in un grande lavoro di apertura dei dati pubblici e della loro messa in trasparenza sui siti WEB. APIE ha inoltre sviluppato e lanciato nel 2011 un meta-portale inserito nel progetto nazionale di governo "France numérique 2012" che mira a sviluppare l'economia digitale in Francia. In questo Paese le statistiche ufficiali vengono prodotte da svariate agenzie, l'Istituto di Statistica e di Studi Economici (*INSEE*), si occupa delle statistiche riguardanti popolazione e imprese.

Tutte le statistiche prodotte in Francia vengono accorpate su un apposito portale WEB, accessibile gratuitamente, ma con regole di riutilizzo dei dati stabilite da ciascuna agenzia emittente.

**Paesi Bassi:** Responsabile della semplificazione e la politica d'informazione è il Ministero degli Interni e delle Relazioni del Regno Olandese. Attualmente non esiste ancora una politica di diffusione dei dati pubblici, pending le determinazioni che potranno scaturire dalle discussioni politiche in materia di Open Data e Open Government.

**Svezia:** La libertà d'informazione nei paesi scandinavi tra cui la Svezia, ha radici che risalgono al XVIII secolo. L'agenzia governativa *Statistics Sweden* raccoglie, rielabora, e rende disponibili on-line tutte le statistiche del Paese, gratuitamente e con possibilità di riutilizzo libero.

**Norvegia:** Dal 2010 tutte le Agenzie governative sono chiamate a pubblicare i loro dati in formato intellegibile. I dati possono essere memorizzati, stampati, copiati e riutilizzati.

**Finlandia:** Non ha ancora una vera e propria politica di Open Data e Open Government, ma il Governo pubblica già molti dati, anche se essi non sono gratuiti, e non sono omogenei in quanto a formato.

**Austria:** Al contrario di molti altri Stati europei, in Austria l'esperienza di Open Government derivata dal pilastro Open Data si può definire ancora parziale. L'accesso alle informazioni statistiche è ancora molto regolamentato anche se sul portale pubblico (Open Government Network) sono disponibili informazioni di censimento, traffico, ambiente e qualcosa di macro-economia.

**Regno Unito:** Il Regno Unito parte da una lunga tradizione di utilizzo di strumenti partecipativi alla democrazia (consultazione e petizione), e può vantare oggi un ottimo livello di Open Government. Tra i primi Paesi nel mondo

a sviluppare una reale politica di apertura dei dati pubblici elaborando un *Freedom of Information Act* (FOI), è oggi confrontato da problematiche di interoperabilità fra i data-base e di diffusione delle competenze digitali fra i cittadini. Primo Paese a dotarsi di un portale Open Data già nel 2010, che oggi può considerarsi fra i più completi e aggiornati al Mondo, il Regno Unito è stato anche tra i principali promotori dell'*Open Data Charter*, accordo internazionale per il riconoscimento dell'importanza dell'apertura dei dati. La politica del "digital first" adottata nei principali settori pubblici della società (sanità, istruzione, giustizia e governance locali) si giustifica con gli obiettivi primari di efficienza ed efficacia. L'e-Government viene considerato uno strumento chiave nella riduzione dei costi di amministrazione della cosa pubblica, e nel contempo, con l'efficienza raggiunta, uno straordinario veicolo di sviluppo e traino economico per tutto il Paese. Di particolare rilievo, anche l'avvio del programma di riforma "*Open public services*" del 2013 che coinvolge imprese commerciali in un nuovo sistema di partnership per la fornitura dei servizi pubblici. I pilastri chiave delle politiche U.K. in materia di Open Government sono: *Riforma della Pubblica Amministrazione*, *Strategia Digitale* (compreso il piano nazionale di Broadband, la Connettività, il Cloud Computing), *Trasparenza* (compreso il Codice di Trasparenza delle Autorità Locali), *Partecipazione* (con i due Open Government Action Plan), *Collaborazione*<sup>9</sup>. Ad oggi sono operative in U.K. 483 piattaforme istituzionali. Il Regno Unito ha ripreso e messo in pratica in maniera totale una delle intuizioni chiave del Memorandum Obama, cioè che una reale politica di Open Government non solo accresce la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni e contribuisce a costruire una democrazia partecipativa oltre che collaborativa, ma contribuisce in modo non marginale allo sviluppo economico del Paese.

**Spagna:** Alla pari con la maggior parte dei Paesi Europei, anche la Spagna ha intrapreso la strada di un'apertura dell'operato pubblico, e fin da 2013, attraverso il CORA (Commissione di Riforma della Pubblica Amministrazione) ha lanciato un'azione di profondo rinnovamento di tutti i settori pubblici, ricercando simultaneamente, oltre che una migliore accessibilità dei dati pubblici, anche la riduzione degli oneri a carico di cittadini e imprese. Acceleratore importante di questa modernizzazione e apertura è stata la legge sulla trasparenza del 2013 (*Ley de transparencia, acceso a la información pública y buen gobierno*), che stabilisce l'obbligo in capo alle singole amministrazioni pubbliche, alle istituzioni e ai partiti politici, di dare pubblicità alle spese, ai contratti stipulati o sottoscritti, all'organizzazione, ai criteri di selezione del personale, e alle dichiarazioni dei redditi dei rappresentanti eletti<sup>10</sup>. Analoghe policy sono state anche implementate dalle autonomie territoriali, che sulla base della normativa nazionale, hanno emanato proprie policy in materia di Open Government. Oggi la Spagna è uno dei Paesi Europei con il più elevato tasso di digitalizzazione, anche se, al pari dell'Italia, continua a confrontarsi con le problematiche che derivano da un "digital divide" del territorio ancora molto importante, e

---

<sup>9</sup> opendemocracy.it

<sup>10</sup> opendemocracy.it

con un tasso di “alfabetizzazione informatica” della popolazione ancora basso, rispetto all’Europa. Sono oggi attivi in Spagna 288 piattaforme

### ***Capitolo III: Il piano italiano dell’Open Government***

#### ***3.1 Codice dell’Amministrazione Digitale (CAD)***

La progressiva digitalizzazione dell’azione delle amministrazioni governative (e-Government), con alla base la ricerca di una maggiore efficienza ed efficacia nella gestione delle funzioni pubbliche amministrative e di relazione tra Stato e cittadini, “vira” verso nuove dinamiche evolutive che consentono un’amministrazione non solo più produttiva, ma nella sua modernità, anche più aperta e partecipativa<sup>11</sup>.

L’impegno italiano nei primi esperimenti di amministrazione digitale degli anni 90, sia a livello centrale che soprattutto locale (reti civiche dei Comuni con database informatici), trova un punto di svolta chiave nell’entrata in vigore del *Codice dell’Amministrazione Digitale* (CAD) attraverso il D.lgs 82/2005, che, analogamente a quanto disposto dalle normative simili in molti altri paesi del mondo, norma la disponibilità e la fruibilità delle informazioni in formato digitale all’interno della Pubblica Amministrazione, nell’interazione tra di essa e i cittadini, e in alcuni casi stabilisce anche l’uso dei documenti in formato digitale nelle relazioni tra privato e privato.

In accordo con le “*Linee guida per i siti web delle pubbliche amministrazioni-2011*”, il CAD “*promuove e regola la disponibilità, la gestione, l’accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità dell’informazione in modalità digitale, utilizzando le tecnologie dell’informazione e della comunicazione all’interno della pubblica amministrazione e nei rapporti tra amministrazione e privati*”. Trattandosi di normativa fortemente influenzata dall’evoluzione delle tecnologie, il CAD è stato oggetto di molteplici rivisitazioni di adeguamento e miglioramento anche molto profonde. Tra le modifiche più importanti del decreto originario vi è il D.lgs 235/2010, che modificando 53 articoli degli originari 92, e introducendone 9 di nuovi, adegua la normativa all’evoluzione delle necessità e della tecnologia. L’impianto della materia che esce da questa modifica si compone di 9 capi:

- “*Principi generali*”
- “*Documento informatico e firme elettroniche*”
- “*Formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici*”
- “*Trasmissione informatica dei documenti*”

---

<sup>11</sup> Commissione UE: “Il ruolo dell’e-Government per il futuro dell’Europa” 2003

- “*Dati delle pubbliche amministrazioni e servizi in rete*”
- “*Sviluppo, acquisizione e riuso di sistemi informatici nelle pubbliche amministrazioni*”
- “*Regole Tecniche*”
- “*Sistema pubblico di connettività e rete internazionale della pubblica amministrazione*”
- “*Disposizioni transitorie finali e abrogazioni*”.

Ulteriore importante modifica può essere considerata quella apportata con decreto legge 179/2012 che aggiorna il CAD all’evoluzione tecnologica introducendo nuovi concept quali “domicilio digitale” e “cloud computing”. Infine, tra le successive modificazioni, va menzionata quella introdotta dal D.lgs. 179/2016 che introduce il “CAD 3.0”, e fa sì che il codice recepisca il regolamento *UE eIDAS (Electronic Identification, Authentication and Trust Services)*, ovvero il regolamento che crea standard unici per la firma elettronica, certificati digitali, marche temporali e le altre forme di autenticazione elettronica sostitutive dei documenti cartacei, con pari valore legale, riconosciuto da tutti i Paesi dell’Unione Europea, compresa la regolamentazione dei trasferimenti di denaro e delle transazioni economiche elettroniche in generale.

### 3.2 *Open Government Partnership (OGP)*

Lo sviluppo di un piano organico dell’open data, e più in generale di open government è, per tutti i Paesi un obiettivo nazionale, ma da perseguirsi però in un ambito di taglio internazionale e di accordi e iniziative multilaterali. La prima espressione concreta di questa impostazione si ha con la *Open Government Partnership*, iniziativa politica sovranazionale, con 8 paesi promotori (U.S.A., Brasile, Gran Bretagna, Indonesia, Messico, Norvegia, Repubblica delle Filippine e Sudafrica), e aperta a ulteriori adesioni che nel tempo hanno raggiunto i 75 Paesi totali. I Paesi aderenti hanno approvato la *Open Government Declaration*, con la quale sottoscrivono l’impegno a:

- sviluppare un Action Plan di durata biennale con la piena partecipazione delle amministrazioni pubbliche e della società civile;
- produrre auto-valutazioni e report certificati indipendenti sui traguardi raggiunti;
- favorire la diffusione dell’Open Government in altri Paesi, mediante la condivisione delle best practices<sup>12</sup>.

In ottica di partecipazione multi-paese e multi-stakeholder, l’OGP è guidata da uno *Steering Committee* composto dai rappresentanti governativi e degli stakeholders dei Paesi membri.

A questa iniziativa farà seguito un atto formale del G8 del 2013 (*G8 Open Data Charter*), che formalizza una serie di principi strategici rivolti a rafforzare modelli di open government in prospettiva di open data, e

---

<sup>12</sup> Italia open government

adottata a livello multilaterale. Tra gli impegni di maggiore rilevanza, l'aspettativa che, a tendere, tutti i dati governativi siano direttamente pubblicati in formato aperto (*open by default*), e l'impegno ad aumentare volumi, qualità e possibilità di riutilizzo dei dataset rilasciati. Il documento del G8 individua inoltre 14 aree di "alto valore" come ad esempio scuola, trasporti, giustizia, che devono essere oggetto di particolare attenzione in vista della rilevanza per la società.

In questo quadro di iniziativa politica internazionale, l'Italia ha varato nel 2013 un proprio *Open data Action Plan*, approntato dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), istituita nel 2012 dal Governo Monti con l'obiettivo di curare il coordinamento informatico dell'amministrazione statale e guidarne l'evoluzione strategica.

### *3.3 I Piani d'Azione Italiani*

Tra gli anni 2011 e 2012, nell'ambito di un quadro di riforme studiate per far fronte alla difficile congiuntura economica, il Governo italiano ha adottato importanti norme tendenti all'obiettivo di modernizzazione amministrativa, attraverso i Decreti legge n.201 del 2011 "*Salva Italia*", il decreto legge n.1 del 2012 "*Cresci Italia*", e il decreto legge n.5 del 2012 "*Semplifica Italia*". Le iniziative, inquadrare nel contesto di adesione totale ai principi dell'Open Government Declaration, costituiscono di fatto il ***Primo Piano d'Azione italiano per l'Open Government (2012-2014)***, mirato sulle seguenti aree di riforma:

- settore del lavoro pubblico;
- selezione, formazione e status del funzionario pubblico, basate su professionalità, merito, etica;
- riorganizzazione di strutture e apparati pubblici per favorire l'aumento di efficacia e riduzione dei costi;
- trasparenza, accountability e performance delle varie organizzazioni pubbliche;
- riduzione degli oneri a carico di cittadini e imprese attraverso politiche di semplificazione burocratica.

E' inoltre di questi anni il raggiungimento della piena operatività del portale *Dati.gov.it*, cardine della strategia per l'open government italiana, lanciato alla fine del 2011 e strutturato per mettere a disposizione della collettività, nel modo più trasparente e semplice possibile, l'intero patrimonio di dati pubblici (circa 8.000 dataset alla fine del 2013).

### ***Secondo Piano d'Azione italiano per l'Open Government (2014-2016):***

L'elaborazione del secondo piano è il frutto di un processo di collaborazione tra funzioni e agenzie pubbliche (Agenzia per l'Italia Digitale-AgID, Autorità Nazionale Anticorruzione –A.N.A.C., Dipartimento Funzione Pubblica), e rappresentanti della società civile, utilizzando un focus group congiunto per la determinazione degli obiettivi di Piano. Le azioni stabilite congiuntamente, riguardano i temi della *partecipazione, trasparenza, integrity, accountability, innovazione tecnologica*. Tutti gli obiettivi di piano sono stati classificati "S.M.A.R.T" (specifici, misurabili, attuabili, realistici, in funzione del tempo).

- Azione 1 : *Partecipa!*: ristrutturazione e rilancio del portale Partecipa!, con trasformazione dello stesso da portale puramente di consultazione, in portale di monitoraggio delle implementazioni pratiche, con possibilità di valutare i risultati e i servizi gestiti dal portale. Attivare uno spazio pubblico con accesso facilitato per la raccolta di proposte e richieste alle varie Amministrazioni. Allestimento di un *repository* intelligente capace di aggregare i dati, le esperienze, e le best practice per consentirne il migliore riuso. Repository delle applicazioni *open source*, riusabili per approntare i nuovi processi di consultazione.

- Azione 2: *Organizza la P.A. per la partecipazione*: gestione dei processi di partecipazione (informare, consultare, coinvolgere, collaborare), partendo dalle esperienze di partecipazione già in atto. Sviluppo della cultura della PA e dei cittadini. Creazione di un documento di linee guida e creazione di un coordinamento centrale sia in veste di centro di competenza, che per la migliore implementazione dei processi di partecipazione.

- Azione 3: *trasPArenti +1*: constatata da parte di A.N.A.C. la non omogenea adesione da parte delle Amministrazioni Pubbliche agli obblighi di messa on-line dei loro dati/risultati sui portali web di competenza, la stessa A.N.A.C. crea a fine 2013 una piattaforma web di comunicazione con il pubblico, denominata “*Comunica con l’Autorità*”, operativa dal 2014. La piattaforma ha consentito ai Cittadini di inoltrare domande e suggerimenti, mentre attraverso lo scambio di informazioni e quesiti su di essa, A.N.A.C. ha potuto misurare il livello di trasparenza delle varie Amministrazioni. Attraverso l’azione *trasPArenti+1* si è mirato al potenziamento e miglioramento del portale, allo scopo di innalzare in maniera decisa il livello di trasparenza e di accessibilità totale ai dati pubblici da parte dei Cittadini. Il portale viene ridenominato “*Comunica con A.N.A.C.*”.

- Azione 4: *Portale open data*: vista la bassa qualità dei dati pubblici su dati.gov.it, e la scarsa possibilità del loro riuso a causa dei formati spesso non open, l’azione specifica sugli open data mira al potenziamento del portale nazionale *dati.gov.it*, ad aumentare il numero e la qualità dei dataset pubblicati. Attraverso consultazioni pubbliche verranno inoltre determinati nuovi dataset ritenuti di interesse pubblico, e attraverso concorsi riservati a speciali categorie quali studenti, associazioni e start-up, si cercheranno nuove possibili applicazioni a partire dai dati presenti sul portale. L’Agenzia per l’Italia Digitale fornirà gli standard necessari alla creazione di *open data* di qualità, da parte di tutte le amministrazioni. Obiettivi attesi e derivanti dal macro-obiettivo di miglioramento degli open data sono una maggiore trasparenza, maggiore fiducia nella PA, possibilità di avere a disposizione servizi on-line innovativi, migliore riutilizzo dei dati.

- Azione 5: *Follow the money (soldiPubblici)*: in ottica di migliore rendicontazione ai Cittadini delle spese pubbliche e più in generale dell’operato finanziario di una amministrazione, viene creata una piattaforma web (SoldiPubblici) per monitorare e analizzare le informazioni di bilancio, spesa e appalti degli enti. Tutto il materiale della piattaforma dati sarà in modalità *open data e open content*, e reso disponibile con licenza aperta per il riutilizzo.

- Azione 6: *Cittadinanza digitale*: obiettivo dell’azione è quello di permettere ai Cittadini e allo Stato di interagire tra di loro in digitale, di modo da raggiungere, oltre a risultati di maggiore efficienza ed economicità,

una maggiore trasparenza in ambito dei processi legati ai flussi di pagamento, e più in generale fornire uno stimolo forte all'evoluzione della cittadinanza in ottica digitale. In questo senso, verrà creato un laboratorio “*Government as a Service*” per sperimentare servizi “cloud” avanzati di cui dotare tutta la P.A., anche per contenere i costi dei servizi pubblici forniti a Cittadini e Aziende che di conseguenza ne trarranno un beneficio oltre a quelli legati alla trasparenza ed efficienza dei servizi.

### ***Terzo Piano d’Azione italiano per l’Open Government (2016-2018):***

Obiettivi del Terzo Piano d’Azione sono quelli di garantire una ulteriore apertura dell’Italia in termini di accesso ai dati e all’informazione delle amministrazioni pubbliche, di favorire la più ampia partecipazione possibile dei cittadini ai processi di governo, rendere la P.A. ulteriormente “accountable” per la gestione pubblica, e ultimare il processo di digitalizzazione dell’amministrazione pubblica. Si tratta di obiettivi condivisi, anche se con differenti livelli di applicabilità, nell’ambito della Open Government Partnership, cui l’Italia aderisce. Detti obiettivi vengono sintetizzati in 3 ambiti distinti:

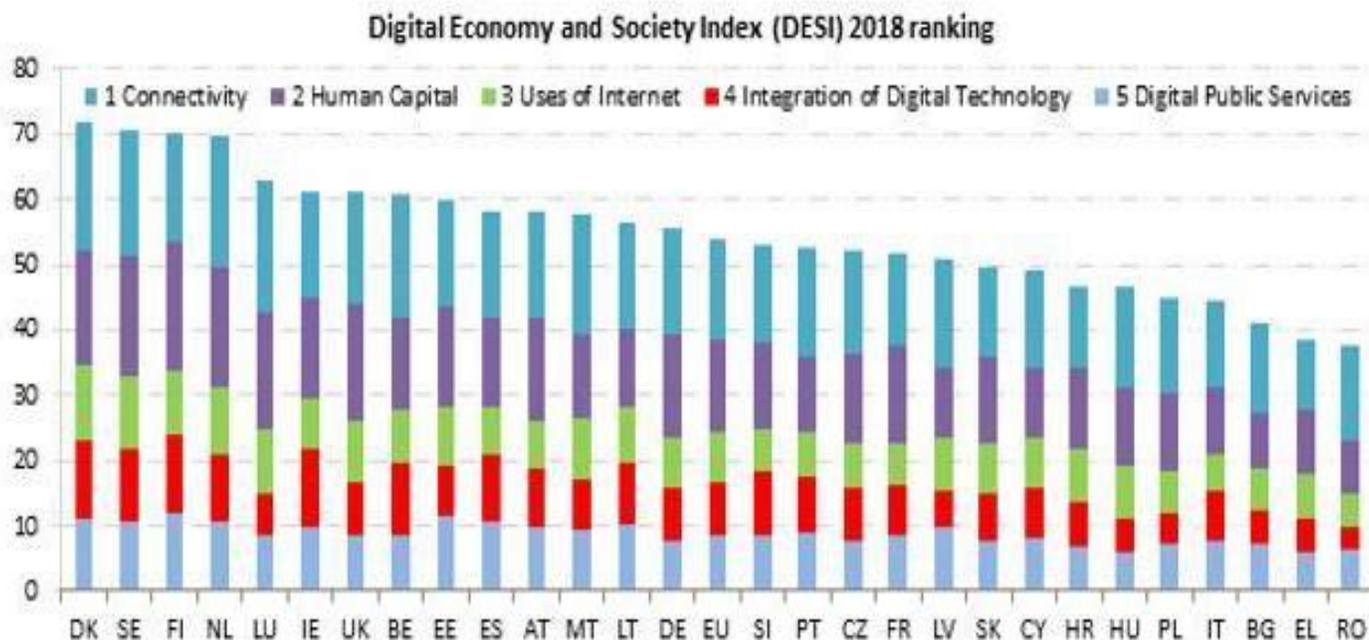
*-Trasparenza e Open Data.* Implementazione dell’Agenda nazionale per la valorizzazione del patrimonio informativo dello Stato. Elemento caratterizzante di questo ambito è la creazione del “Paniere dinamico dei dataset”, con aggiornamenti annuali, che costituirà, a partire dal 2016, il documento d’indirizzo che le Amministrazioni dovranno seguire per l’effettiva apertura dei dati, e per determinare gli ambiti stessi dei dataset. Nella tempistica di rilascio, le Amministrazioni saranno tenute a dare massima priorità ai dataset richiesti dalla società civile, a quelli riguardanti la materia ambientale, e a quelli per la prevenzione della corruzione. In termini di trasparenza, il piano prevede la definizione di linee guida per un reale accesso ai dati e informazioni pubbliche da parte dei cittadini, anche in ossequio al D.lgs.97/2016, che prevede, per la prima volta, il diritto all’accesso civico generalizzato anche a dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di obbligo di pubblicazione. Ulteriore obiettivo di questo ambito di piano è quello di standardizzare le modalità di comunicazione delle Amministrazioni sui social media dell’amministrazione trasparente, per consentire ai cittadini di comprendere, e quindi utilizzare meglio, le informazioni pubblicate.

*-Partecipazione e accountability.* Istituire molteplici iniziative, sia centrali (“Settimana dell’amministrazione aperta su tutto il territorio”, a cura della Presidenza del Consiglio, o “Opere pubbliche 2.0”), che locali con le singole amministrazioni comunali (“Roma collabora”, “Bologna delibera e trasforma”). Si tratta di progetti concreti che servono a realizzare la strategia della partecipazione, individuando nel contempo metodologie e strumenti digitali che favoriscano la più ampia adesione dei cittadini ai processi di definizione e monitoraggio delle iniziative pubbliche. Sull’item *accountability*, vengono lanciate iniziative che mirano alla verifica trasparente degli avanzamenti di piano, e dell’implementazione di policy statali. In tema di anti-corruzione, il progetto “whistleblowers” è studiato per la tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti, o tentativi di illeciti, su apposito software web che tuteli la riservatezza del segnalatore. In ambito “scuola”

vengono lanciate due importanti iniziative: “Schoolkit” per la valorizzazione delle migliori pratiche scolastiche, per permettere la condivisione delle best practices e costruire una piattaforma di conoscenza comune e riutilizzabile. Progetto “Monitora la buona scuola”, parte importante della riforma per la Buona Scuola, che mettendo in relazione diretta stakeholders chiave (studenti e famiglie) con il Ministero, contribuisca ad elevare l’accountability nella implementazione della riforma. Progetti “OpenCoesione Plus” per condividere la programmazione delle risorse dello Stato, e “Openaid 2.0” che attraverso una piattaforma pubblica di consultazione, dia trasparente conto della destinazione dei fondi di cooperazione. “Anticorruption Academy”, percorso formativo per tutti i dipendenti pubblici da realizzarsi in modalità e-learning per l’attuazione della legge 190/2012 sulla prevenzione della corruzione e dell’illegalità. “Registro Trasparenza del Ministero dello Sviluppo Economico”, registro on-line al quale sono tenuti ad iscriversi tutti i soggetti, privati e imprese, che hanno contatto con il Ministero e i suoi funzionari, registro pubblico e consultabile da tutti, e che permette anche, con aggiornamento bimestrale, di visionare l’agenda incontri del Ministro, Vice Ministri e Sottosegretario. “Roma Capitale-Agenda Trasparente”, per l’adozione di strumenti che rendano pubbliche le relazioni tra l’amministrazione e i portatori d’interesse con la pubblicazione on-line degli incontri.

*-Cittadinanza digitale e innovazione.* Si tratta dell’ambito di Piano con i maggiori riflessi pratici e percepibili dai cittadini e le imprese. “Italia.it”, in questa area di attività è prevista la creazione di una piattaforma unica sulla quale vengano integrati i servizi digitali erogati dalle pubbliche amministrazioni. L’accesso a questa piattaforma potrà avvenire attraverso il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID), dove ogni cittadino avrà un profilo civico univoco on-line che gli consente l’accesso ai servizi pubblici che possono riguardarlo. “Diffusione di SPID a sostegno dell’innovazione”, con l’obiettivo di incrementare in maniera sensibile i servizi on-line che richiedono l’accesso tramite SPID, e allo stesso tempo rendendo il suo utilizzo più semplice. “Osservatorio sui diritti digitali”, creazione di una task force che promuova i contenuti della Carta dei Diritti di Internet, aiuti a diffondere nel Paese la cultura digitale con azioni di informazione anche in merito agli strumenti normativi esistenti. Ha inoltre il compito di individuare e rimuovere i fatti ostativi all’affermazione dei diritti digitali, favorire la circolazione delle best practices, e interagire con amministrazioni locali e comunità civiche in momenti di approfondimento e scambio. “Promozione delle competenze digitali”, con l’intento di fornire alle Amministrazioni Pubbliche strumenti di autovalutazione basati su modelli condivisi con il resto d’Europa, al fine di migliorare le loro competenze informatiche. “Diventare cittadini digitali”, sviluppo di un insieme di contenuti e format didattici innovativi, per sviluppare le competenze degli studenti attraverso le pratiche di cittadinanza digitale, nella convinzione che la cittadinanza digitale trovi il fondamento nel sistema educativo. Questo intento non solo mira alla formazione di “buoni cittadini” di oggi, ma anche alla definizione di nuovi formati didattici sui temi della cittadinanza digitale che possano contribuire all’aspetto di “scalabilità civica” della scuola. L’attuazione di questo action item in particolare, proprio per i riverberi di formazione dei cittadini moderni, sconta purtroppo

le problematiche di digitalizzazione del Paese, che soprattutto nelle aree extra urbane registra un forte deficit di infrastruttura, che colloca l'Italia nel quadrante dei paesi europei più in ritardo.



*European Commission: The Digital Economy and Society Index<sup>13</sup>*

### 3.4 Privacy and Cyber Security

La natura transnazionale in senso globale di Internet con tutte le applicazioni pubbliche e private, siti web generalisti, social networks, applicazioni finanziarie e per e-commerce, piattaforme di marketing digitale e di comunicazione, esigono politiche di privacy e security molto rigide, per prevenire ed evitare i gravi rischi legati al possibile furto dell'identità digitale, di profilazione non autorizzata e di frode in generale.

*Privacy:* Internet deve essere considerato il più potente veicolo di diffusione dei dati, e quindi tecnicamente quello potenzialmente più pericoloso in ottica di violazione dell'aspetto di riservatezza. L'Autorità italiana posta al controllo delle tematiche riguardanti la privacy è il Garante per la Privacy, che oltre a vigilare sugli abusi deve emanare linee guida e policy molto stringenti per provare a minimizzare le violazioni. In tema di governo aperto e accesso semplice e quasi totale ai dati pubblici, un'attenzione particolare dovrà essere posta nel controllo della "interoperabilità" dei sistemi, che tecnicamente consentirebbe, oltre che l'entrare in possesso di informazioni riguardanti cittadini e imprese assolutamente confidenziali (basti pensare alle informazioni fiscali, giudiziarie, di salute), permette la "costruzione" di profili fittizi, e teoricamente capace di produrre carte d'identità digitali false,

<sup>13</sup> DESI 2018

tessere sanitarie ad uso di frode o di manipolazione in senso lato. Se da un lato il CAD spinge per l'apertura e la semplificazione dell'accesso ai dataset pubblici, pur nella distinzione tra dati "conoscibili" da chiunque, e dati "a conoscibilità limitata", dall'altro il Garante della Privacy ha la necessità di normare in maniera rigida la costruzione stessa dei database pubblici, che nel caso di informazioni personali su cittadini e imprese debbono, prima di tutto, "assicurare l'esattezza delle informazioni, l'aggiornamento, la pertinenza e non eccedenza dei dati, e garantire il rispetto del diritto all'oblio quando le informazioni raccolte esauriscono il loro scopo"<sup>14</sup>. Un altro principio cui debbono richiamarsi le Amministrazioni pubbliche è quello di "finalità", che per esse si identifica nelle funzioni istituzionali cui sono preposte, o nel trattamento specifico previsto da leggi. In questo senso, il Garante ha chiaramente ribadito che non esiste "conflittualità" tra il principio di massima apertura delle informazioni (trasparenza) e la privacy dei cittadini, che soprattutto in caso di diffusione con l'impiego di mezzi tecnologici deve essere sempre oggetto di valutazione molto attenta da parte delle Amministrazioni Pubbliche. Una materia così complessa come quella della tutela dei dati personali e dati sensibili, soprattutto se trapiantata su un mezzo potente come Internet (ovunque-sempre-accessibile da chiunque), ha imposto negli anni un coordinamento fra i vari Stati, e per quello che ci riguarda soprattutto in ambito UE, che pur se ispirato da interessi e sicurezza comune, è stato molto spesso oggetto di interpretazione dei singoli Stati tale per cui l'applicazione delle norme è stata molto "variabile". Per ovviare a questa situazione, per rispondere alle nuove sfide tecnologiche e soprattutto per armonizzare le politiche all'interno della UE, il 26 maggio 2018 è entrata in vigore la "Riforma delle norme UE sulla protezione dei dati", regolamento UE 2016/679, meglio nota come *GDPR (General Data Protection Regulation)*.

Dal 2016 al momento dell'entrata in vigore, questo regolamento è stato oggetto di approfondimenti di indirizzo strategico con il protocollo *DPIA (Data Protection Impact Assessment)*, che in considerazione della continua evoluzione dei device tecnologici, intelligenza artificiale, machine learning, fino all'I.o.T. (Internet of Things) traccia 3 linee guida fondamentali in relazione alla tempistica dell'analisi dei rischi, alla determinazione del trattamento dei singoli specifici ambiti, e in relazione alla componente "device" utilizzati sul piano tecnologico. Gli elementi di modifica sostanziale del GDPR rispetto alla normativa precedente sono i seguenti:

- *Accountability del Titolare*, ovvero la sua responsabilità molto ampliata e la sua misurabilità;
- *Privacy by Design*, ovvero considerare la riservatezza e protezione dei dati sin dalla progettazione di qualsiasi processo sensibile;
- *Registro dei Trattamenti*;
- *Valutazione dei Rischi (Data Protection Impact Assessment)*, ovvero valutazione d'impatto generale;
- *Adozione di misure tecniche e organizzative adeguate*;
- *Data breach*, comunicazione di eventuali violazioni dei dati entro le 72 ore alle Autorità competenti;

---

<sup>14</sup> [garanteprivacy.it](http://garanteprivacy.it)

- *Certificazione dei trattamenti*, conformità al Regolamento tramite meccanismi di certificazione;
- *Durata del trattamento*; nuova tempistica della conservazione dei dati;
- *Data Protection Officer (DPO)*, istituita una nuova figura obbligatoria in tutte le organizzazioni sia private che pubbliche;
- *Responsabilità solidale di titolare e del responsabile*;
- *Entità delle sanzioni*, con inasprimento delle stesse.

*Cyber security*: Altro aspetto di particolare importanza nella progressiva “digitalizzazione” del Mondo, è quello della sicurezza informatica, necessaria per proteggere il cittadino non solo nell’ambito della sua sfera privata, ma soprattutto in termini di società civile nel suo insieme, e nelle sue espressioni di democrazia. Le esperienze negative dei primi conflitti digitali in Estonia e Georgia nella prima decade di questo secolo, e il rischio che “cyber warfare” (guerre cibernetiche) uscissero dall’ambito militare per contribuire al dilagare di un uso criminale di reti e tecnologie nel mondo civile, hanno imposto regolamenti transnazionali e importanti investimenti economici destinati alla protezione. La manipolazione dei dati personali, e l’*hackeraggio* sempre possibile delle reti pubbliche rappresenta uno dei fattori di maggior rischio del mondo Internet, e le contro-misure possibili adottate sono costantemente superate da nuovi sistemi di violazione dei dati, dal semplice *phishing* dei computer privati, alle potenziali, e a volte attuate, possibilità d’infiltrazione nei sistemi governativi, capaci di minare l’integrità stessa dei processi di espressione della democrazia. In questo senso sono emblematici due accadimenti recenti che obbligano gli esperti di sicurezza informatica a riconsiderare i protocolli di difesa attuali. Nei Paesi Bassi le elezioni generali del 2017 sono state caratterizzate dalla decisione del Governo di contare i voti “a mano” per evitare possibilità di hackeraggio, mettendo da parte il sistema di conta elettronica vecchio di appena 8 anni. Questa decisione, per evitare il rischio di ingerenza e manipolazione potenziale da parte della Russia, come dichiarato dal Governo uscente, deriva senza dubbio dallo scandalo delle elezioni presidenziali U.S.A. del 2016, dove ai sospetti di ingerenza informatica nelle elezioni da parte della Russia, che avrebbe, secondo le tesi ancora oggetto d’indagine, manipolato i dati per favorire l’elezione di Trump, ha fatto seguito lo scandalo di *Cambridge Analytica*, che attraverso la violazione di oltre 50 milioni di profili Facebook, avrebbe fortemente influenzato non solo le elezioni americane, sempre a favore di Trump, ma anche quelle del Regno Unito pro-Brexit. L’accusa nei confronti della società Cambridge Analytica è quella di aver utilizzato algoritmi basati sui dati di Facebook per confezionare “*fake news*” di alto livello, capaci di modificare la percezione della realtà da parte dei soggetti, e quindi condizionarne i comportamenti, anche in ambito di scelta politica. Ecco quindi che il cyber crime si intreccia con i processi fondamentali di democrazia e può rappresentare un potenziale grandissimo rischio per tutti i Paesi. “*La società digitale in una democrazia moderna presenta pertanto una sua intrinseca fragilità, perché oscilla continuamente tra poli opposti in cui si alternano grandi opportunità e gravi minacce, occasioni di crescita e pesanti dipendenze...*” Marco Mayer (2017). Esiste poi anche il rischio inverso, ovvero che la *cyber security* gestita dagli Stati, sia talmente tanto evoluta, che essa stessa finisce per “condizionare” e in qualche modo

sottomettere il pensiero e quindi la libertà dei cittadini. Un caso emblematico è quello dello stato di Singapore, considerato il “paradiso della cyber security” e fra i modelli più rappresentativi del nuovo concept di “smart city”. A Singapore la sorveglianza è totale, e viene esercitata attraverso i telefonini, gli smartphone, le video camere che sorvegliano ogni centimetro di territorio ed edifici coadiuvate nel compito dai droni, e dalle varie intelligenze artificiali. Questo costante controllo di cui i cittadini di Singapore sono pienamente consapevoli non può non condizionarli nelle espressioni di vita quotidiana. Da un lato la sicurezza quasi totale, dall’altro il “grande fratello” che ti guarda tutto il giorno. Ecco che in nome della trasparenza e della sicurezza, di fatto vengono minacciate le libertà personali di base.

In ambito Comunità Europea, la protezione di Internet viene considerata un fattore strategico irrinunciabile non solo per l’integrità della sovranità nazionale e delle democrazie, ma come fattore di protezione della crescita dell’economia digitale. Alla “Strategia per il mercato unico digitale UE” viene attribuito un valore di contributo alla crescita economica di oltre 400 miliardi all’anno, in termini di scambi economici, creazione di posti di lavoro e trasformazione delle economie, e quindi la protezione di Internet costituisce una priorità assoluta sia politica che economica. La *EU Cyber Security Strategy del 2013*, con gli aggiornamenti introdotti nel 2017, impone a tutti gli Stati membri di adottare una strategia di sicurezza cibernetica. Come spesso avviene le implementazioni delle politiche dell’Unione Europea sono molto variabili nei vari Stati. I modelli di eccellenza e le best practice più avanzate sono quelle dell’U.K., che, partendo da grandi investimenti in ricerca universitaria e nelle aziende del settore ha perseguito l’obiettivo di diventare il luogo “più sicuro” al mondo per condurre business on-line. Oggi, grazie a enormi investimenti, Il National Cyber Security Centre, autorità nazionale preposta alla cyber security, coordina anche le attività di collaborazione internazionale, ed esporta, anche da un punto di vista economico, il modello inglese con le architetture organizzative in materia di prevenzione e contrasto. Parlando di Internet, di cyber spazio, di guerre informatiche mondiali, ha valore limitato analizzare le implementazioni nazionali della cyber security. Mentre probabilmente non ci si potrà aspettare in futuro che le grandi aziende multinazionali, sempre in lotta fra di loro per la conquista di spazi di mercato e clienti, possano costituire il traino di un mondo Internet più sicuro, saranno sempre più necessarie azioni di coordinamento fra i governi del mondo, con lo scambio delle esperienze e dei modelli organizzativi più all’avanguardia, attraverso legislazioni omogenee, e soprattutto con la presunzione che essi lavorino effettivamente per la pace e la sicurezza, per far fronte a quella che deve essere considerata non solo una minaccia, ma oggi anche una reale emergenza “globale”.

## **Capitolo IV: La crescita economica e sociale nell'era “digital”**

### **4.1 WEB 2.0 e sviluppo sociale: i social media**

Internet, fin dalle sue prime espressioni pubbliche degli inizi degli anni 90, e in modo particolare con l'avvento del *WEB 2.0* nato dalla fine della bolla speculativa delle “dot-com” degli inizi di questo secolo, ha contribuito a creare, e oggi guida, non solo la globalizzazione dei mercati economici, ma soprattutto ha acquisito una straordinaria forza di orientamento e persuasione sulle persone in ambito economico, sociale e politico. Tutto ciò che oggi “corre” su Internet, partendo dai motori di ricerca per arrivare agli specifici siti di cultura, di moda, di costume, di gossip, di enciclopedie on line, contribuisce a delineare un quadro preciso dei gusti, delle tendenze, delle preferenze, degli orientamenti di ciascuno di noi, strutturando su basi molto solide l'azione che oggi, sia in ambito economico che in quello politico, viene considerata uno strumento di vero e proprio potere: la *profilazione* del soggetto o del gruppo più o meno omogeneo (cluster).

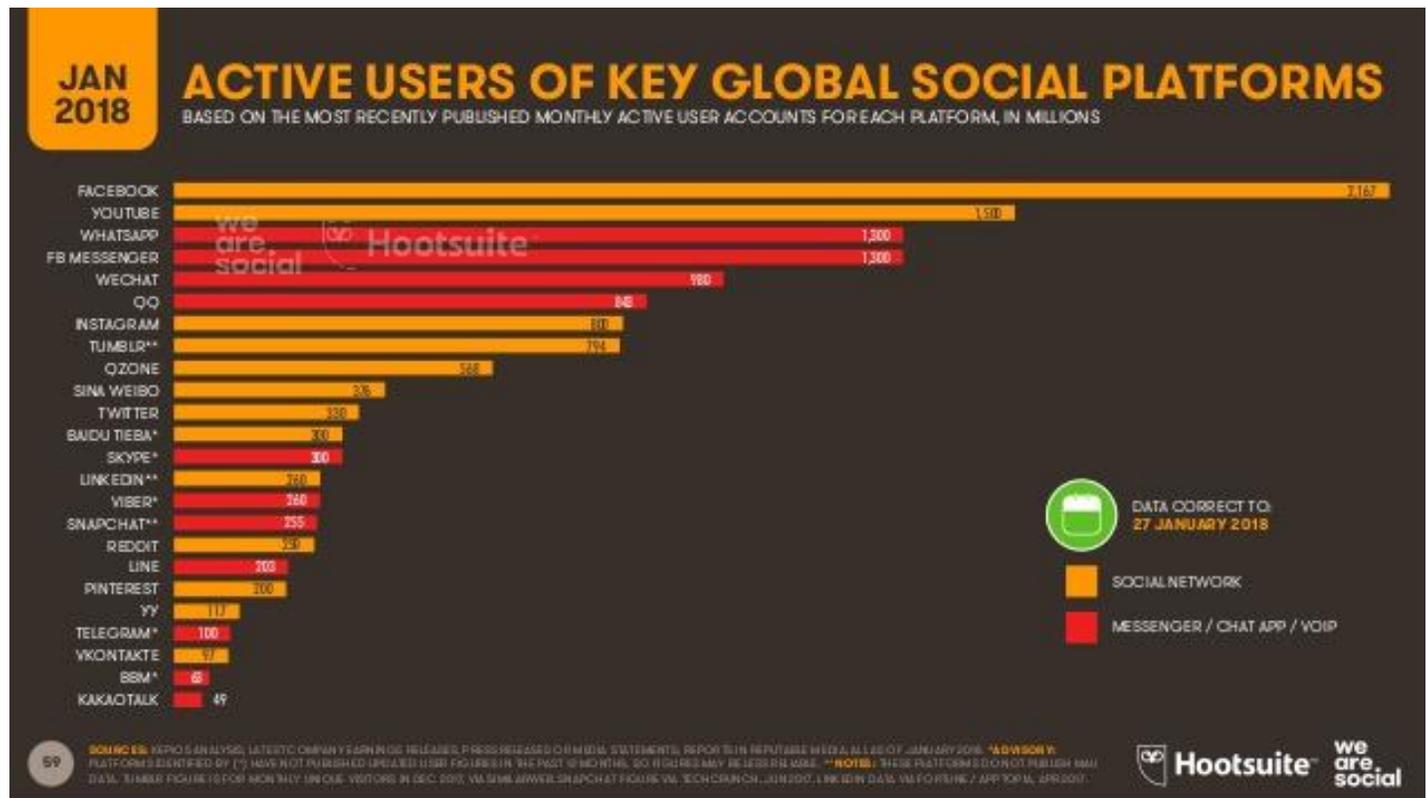
Figlia di questa straordinaria capacità di orientamento e persuasione è la figura *dell'Influencer*, personaggio nativamente famoso per il tipo di attività svolta, o per la notorietà acquisita sui blog e piattaforme social, figura oggi corteggiata non solo dalle Aziende, ma sempre di più dalla politica e dai suoi movimenti.

Se la diffusione di Internet gioca, e giocherà sempre di più un ruolo chiave in ambito economico, in quello sociale, e conseguentemente politico, ne gioca, possibilmente, uno ancora più rilevante.

La nascita di siti, forum e piattaforme social può essere ricondotta alle prime esperienze della Internet “moderna”, e in particolare all'avvento del *WEB 2.0* di inizio anni 2000. *WEB 2.0* viene associato al nuovo concetto di “piattaforma digitale”, ovvero luogo virtuale capace di ospitare quantità infinite di utenti, nel quale i software messi a disposizione sono fruibili e si migliorano costantemente con l'uso stesso che ne fanno gli utenti, che fornendo dati ed esperienze individuali su format strutturati, ne permettono la rielaborazione, e la possibilità di scambiarli con format analoghi. E' la logica della “*architettura della partecipazione*” (Tim O'Reilly, 2004). Essa stravolge quella della singola pagina Web che originava dai precursori dei social media come i *Bulletin Board Systems (BBSS)* cui ci si poteva connettere tramite modem del computer, un utente alla volta, e i primi sistemi di messaggistica istantanea *IRC* (Internet Relay Chat) nati per condividere file, link, e stabilire contatti a distanza con le persone in modalità “intranet”.

Se il *WEB 2.0* rappresenta l'aspetto tecnologico abilitante, i social media, e in particolare i social network che esso permette di utilizzare, hanno, di partenza, le basi della loro esistenza nella “necessità”, sempre più forte, degli individui di socializzare, scambiare sentimenti, opinioni, esperienze con altri individui che abbiano le loro stesse esigenze e aspirazioni. Attraverso questo interscambio, si realizza una crescita incredibile di “persone connesse a rete”, tale da rappresentare non solo un target interessante per aziende e istituzioni economiche, ma

sempre più target prioritario in ambito di studio sociologico e politico. Ma qual' è la dimensione attuale dei social networks? Prima di passare ad uno step di analisi più approfondito, sarà interessante dimensionare questo fenomeno nel mondo, destinato a crescite ulteriori vertiginose, con partecipazione ancora più globale (nuovi Paesi che progrediscono da un punto di vista tecnologico), e ancora più massiccia nei Paesi che già li utilizzano in virtù del ricambio generazionale e al superamento dei gap tecnologici nei vari Paesi.



15

Siamo al cospetto di piattaforme sociali in grado di favorire non solo le relazioni umane, ricostruendo percorsi di vita vissuta e tracciando percorsi futuri (Facebook social network n.1 al mondo), ma anche capaci di inventare nuovi percorsi di divertimento, di giornalismo, di sharing experience (You Tube, Instagram), o capaci di favore i percorsi professionali delle persone (Linkedin). In sintesi un pezzo molto rilevante della società moderna, con regole ancora da strutturare, e quindi ancora fragile e ancora non accessibile a tutti.

Una lettura di tipo scientifico dei social media è stata fornita da *Christian Fuchs (2014)* che ha sintetizzato diverse caratteristiche dei social media fornite da vari studiosi del fenomeno:

- *Azione collettiva*: in vista della facilità di accesso, e della necessità contenuta di risorse economiche per la gestione, i social media possono rappresentare un ottimo strumento di coordinamento per azioni collettive, come

<sup>15</sup> Hootsuite.com

successo nel caso dei moti di ribellione della *Primavera Araba*, o nel caso di *Occupy Wall Street* a New York, oppure in quello degli *Indignados in Spagna*. Questo tipo di attivismo collettivo che si esprime in rete non nasce però su di essa, in quanto le forme di partecipazione di cui sopra trovano aderenza “fisica” in organizzazioni territoriali preesistenti al network digitale. In sintesi gli attivisti on-line sono quelli che già avevano esperienze di attivismo (*E. De Blasio 2009-2010*).

- *Collaborazione*: applicazioni come le wiki (prima fra tutte Wikipedia) sono strutturate per consentire agli utenti la partecipazione e l’attività cooperativa, oppure di mettere in moto dinamiche di *sostegno* a idee e progetti come le sempre più popolari piattaforme di *crowdfunding* come *Indiegogo*, finalizzate al finanziamento esteso di progetti imprenditoriali innovativi, o piattaforme di raccolta firme per petizioni come *Change.org*. L’obiettivo di base è quello di mettere a disposizione della “comunità” venutasi a creare sulla piattaforma idee e risorse per dare vita ad un progetto comune, che se da un lato persegue l’obiettivo prefissato, dall’altro rinsalda questa comunione di intenti e la fa proliferare ulteriormente. (*Sennet 2012*)

- *Comunicazione*: i social media mettono insieme un modello di comunicazione *top-down* o “one –to-many”, allo scopo di fornire informazioni o dare annunci senza ingenerare un dialogo, con il modello di comunicazione orizzontale o “*many-to-many*“, capace di generare la produzione autonoma di contenuti con elevata velocità di diffusione (*Manuel Castells 2009*).

- *Comunità e networking*: la capacità di creare comunità (network) più o meno omogenee ha rappresentato uno dei punti più importanti dei social media sin dalla loro nascita, alimentando la convinzione che essi potessero allargare senza limiti i confini della comunità sociale. Oggi questa convinzione viene rivisitata alla luce dell’evidenza che i social, basati su appartenenza non vincolante, anzi molto fluida, e con legami poco solidi, creano una specie di “*networked individualism*” (*Wellman 2001*), carattere tipico della società contemporanea, in grado di aumentare le capacità di connessione all’interno di sistemi sociali entro i quali l’individuo costituisce l’unità di misura minima, e portare così ad una “*virtual togetherness*” (*Bakardijeva 2003*), cioè uno stare insieme virtuale basato sulla coincidenza di aspirazioni, progetti, tendenze.

- *Condivisione*: nei social media ci sono essenzialmente due contenuti che possono essere condivisi. Da una parte i contenuti presenti sullo stesso social o più in generale su Internet (foto, filmati, notizie) ad altissima velocità di propagazione (*viral*). Dall’altra i contenuti “*personali*” indispensabili per accedere ad alcuni social, *Facebook* principalmente, obbligatori per la costruzione del proprio profilo: dati anagrafici, foto, curriculum studi e lavorativo, foto.

- *User-generated contents*: si tratta di una delle caratteristiche più sviluppate e aggreganti del mondo social insieme a quella del “trovarsi- ritrovarsi”, e anche fra le più usate e sensibili a sviluppi velocissimi. E’ la possibilità di generare contenuti partendo da una base di contenuti esistenti, o di crearne di nuovi e condividerli in rete dove vengono ripresi, e rilanciati all’infinito. Ma si tratta anche della possibilità di utilizzare i social media per fare attivismo, attraverso una forma di giornalismo che documenti, attraverso mezzi tecnologici evoluti come gli

smartphone, situazioni che stanno accadendo in quel momento, senza i filtri da parte di nessuno. E' il fenomeno del "citizen journalism", che sta modificando in modo irreversibile il mondo dell'informazione, che in questa accezione viene auto-prodotta e non filtrata, e spesso si configura in contrapposizione con l'informazione ufficiale.

Con queste caratteristiche, si è sempre pensato che le piattaforme social fossero in grado di apportare un contributo rilevante in ambito di democrazia, soprattutto in vista delle dinamiche partecipative che le caratterizzano, e le loro capacità sono state spesso oggetto di idealizzazione soprattutto ritenendole capaci di contribuire fortemente alla nascita di realtà globali transnazionali. Nella realtà, si è sottovalutato l'impatto di problematiche legate all'inclusione ed esclusione politica, al digital divide fisico ma anche culturale ancora fortemente presente anche nei paesi più sviluppati, alla proprietà delle piattaforme, alla concentrazione dei mercati Globali (Couldry 2012, Fuchs 2014).

Ad introdurre l'aspetto di partecipazione dei social media alla vita democratica, dobbiamo ricordare che al contrario dell'idealizzazione di neutralità di Internet (net neutrality), della loro libertà assoluta in termini di espressione, dell'assenza di forme di censura, della loro imparzialità, essi hanno caratteristiche ben diverse:

- non sono neutrali e non operano necessariamente per il bene comune, ma sono inseriti in dinamiche di geo-politica, sfruttando non solo le loro capacità di controllo, ma anche quelle di propaganda politica, asservendosi così alle strategie delle grandi potenze (U.S.A. e Cina in primis) (McCarthy 2015; Powers, Jablonsky 2015) L'esempio eclatante in questo senso è Google che pur di non uscire dalla Cina, ovvero dal più grande mercato mondiale, ha accettato i diktat del Governo in termini di accessibilità e contenuti.

- I social media possono essere strumenti di controllo dei cittadini a cui i governi di qualsiasi matrice, sia oppressiva che liberale e democratica, guardano con sempre più interesse alla luce delle possibilità di profilazione e di screening dei provider, che tendono ad utilizzare e vendere le informazioni per scopi politici (eclatanti gli scandali derivati dalla vendita di oltre 50 milioni di profili di Facebook a Cambridge Analytica per fini politici). Secondo il sociologo Bauman, i social media sono la sintesi di due tendenze: da una parte la sorveglianza ossessiva da parte del potere, e dall'altra la spettacolarizzazione della vita quotidiana da parte dei cittadini (Bauman 2014). A questo tipo di controllo di natura "top down" si unisce anche quello di "pressione sociale" esercitato dai gruppi ai quali si appartiene, che condizionano o scoraggiano comportamenti non allineati e devianti dalla normalità (Colombo 2013 – De Blasio, 2014).

- I grandi player della rete stabiliscono le regole del gioco, sia a livello nazionale che internazionale. Negli USA il Governo ha profuso ingenti investimenti nello sviluppo delle aziende della Silicon Valley, e adottato per esse policy fiscali e normative di favore, in cambio della prestazione di servizi civili e militari fatti ad-hoc per il Governo (Schiller, 2014). In parallelo gli USA sono anche i grandi promotori di nuove norme di deregulation nel settore delle telecomunicazioni a livello globale, e anche promotori di un nuovo assetto di stakeholding che vede gli operatori economici di Internet coinvolti nelle decisioni sul governo della rete (Powers e Jablonski, 2015).

- I social media non sono “imparziali”: filtrano le informazioni e adottando modelli e algoritmi predittivi, sostanzialmente favoriscono la diffusione di contenuti e la popolarità di soggetti che già sono popolari, di fatto mettendo invece ai margini coloro che popolari non sono. In pratica la possibilità di accedere alla rete e la comunicazione orizzontale non rappresentano un eguale potere sociale. E’ il caso concreto, già analizzato, degli “*Influencer*” che anche in rete mantengono un potere superiore alle persone “normali” (*Bentivegna 2015*).

- Sui social media la privacy è impostata di modo da consentire un elevato grado di apertura, per cui ogni nostro accesso sarà visualizzabile sia da persone a noi note che da sconosciuti, a meno di disposizioni specifiche da parte degli utenti, di non sempre facile realizzazione per cambiare gli status, e i livelli di autorizzazione.

- Effetto “*news find me*”, attraverso sofisticati algoritmi di profilazione personale e dei gruppi di appartenenza, i social media hanno la capacità di proporre agli utenti notizie e contenuti effettivamente interessanti, senza che essi abbiano bisogno di cercarle. Secondo *Sorice* (2014) questo effetto oltre che dagli algoritmi è generato dalla pervasività e ubiquità dei media. Questo genera due effetti negativi. Il primo è che non avendo necessità di ricercare le notizie ci si informa sempre meno, e la seconda è che ci si trasforma in soggetti meno sensibili alle attività deliberative e partecipative.

#### *4.2 Le nuove forme di partecipazione alla Democrazia*

Mentre nei capitoli precedenti si è esplorato il percorso di progressiva trasformazione del Governo, dell’economia e della società nell’era di Internet con le sue applicazioni pratiche, in quest’ultimo paragrafo verranno messe in relazione tutte le componenti, andando ad analizzare i nuovi meccanismi sociali e di maturazione civica che caratterizzano il contributo dei cittadini “digitali” ai processi delle moderne democrazie, con un focus particolare sulle vicende italiane.

Prima di passare all’analisi dei processi evolutivi delle forme di democrazia influenzate dalla tecnologia, è opportuno soffermarsi sulle definizioni concettuali delle nuove espressioni nate dalla diffusione di Internet, che possano aiutare a meglio comprendere non solo i significati dei termini stessi, ma anche quello che essi significano nel gergo contemporaneo, ancora abbastanza immaturo, e per certi versi inaccessibile per una significativa parte della società.

Per Open Government, come abbiamo visto, si intende la “digitalizzazione” della Funzione Pubblica in ottica di maggiore apertura e trasparenza, resa possibile dalle nuove tecnologie e da Internet in particolare il cui controllo e governance diventa quindi un fatto strategico, che permette ai cittadini di monitorare l’operato del Pubblico, ed entro certi limiti di segnalare e influire sulle inefficienze di sistema, e allo stesso tempo di beneficiare di una serie di ricadute pratiche di questa digitalizzazione (dati aperti riusabili, identità elettronica, fatturazione elettronica etc...). Si tratta di un tipico processo “top-down” dei Governi, che, anche se sottoposto ad un vincolo di “accountability” pubblica, tende ad essere difficilmente modificabile, se non attraverso nuove leggi e regolamenti, molto spesso, per quello che ci riguarda, ad iniziativa europea. A prescindere dalla sua utilità

pubblica, l'Open Government, se efficace, rappresenta un punto di partenza importante per promuovere forme di democrazia digitale o *e-Democracy*, in un ambito di "Paese" evoluto.

Per comprendere il concetto di *e-Democracy* sarà opportuno analizzare i suoi diversi gradi di applicazione e applicabilità: (Riva 2014, De Blasio 2014)

- *amministrativa*: amplia e ottimizza i processi oggetto di Open Government per favorirne la trasparenza;
- *consultiva*: i Cittadini vengono interpellati dal Governo su tematiche di interesse generale (processo top-down);
- *partecipativa*: i Cittadini usano media digitali (piattaforme) per confrontarsi con le Istituzioni su tematiche di interesse generale, mentre le Istituzioni restano le uniche a "decidere";
- *deliberativa*: i cittadini prendono parte ai processi decisionali.

Con questi "livelli" di *e-Democracy* si passa quindi da una forma di Democrazia saltuaria, o "a bassa intensità" (De Blasio 2014), all'interno della quale i Cittadini vengono coinvolti esclusivamente in fase elettorale, e con il voto esauriscono il loro contributo, ad una nuova forma democratica che coinvolge i cittadini in più fasi della vita pubblica e più costantemente, rendendoli pienamente consapevoli e partecipi delle evoluzioni delle politiche di governo, soprattutto in un'ottica che prevede e permette il coinvolgimento nei processi decisionali non solo delle maggioranze, ma anche delle rappresentative minori.

La progressiva disgregazione dei partiti politici tradizionali trova il momento d'impatto peggiore con la crisi economica globale del 2008. La crisi dei partiti è generata soprattutto per la sfiducia totale nei confronti dei "rappresentanti" del Popolo, che deriva, in primo luogo, dalla mancanza di partecipazione della gente alla determinazione delle strategie politiche ed economiche, e in Italia, addirittura dalla mancanza di possibilità di scegliere i propri rappresentanti (liste elettorali blindate dai partiti). Con la crisi dei partiti, entra in crisi anche il significato di "leadership", e si entra in una fase di ricerca, in tutto il mondo, di leader diversi, capaci di parlare alla gente in maniera diversa, di confrontarsi sui piani di governo, e di "arrivare" agli elettori in maniera non filtrata ed intermediata dalle logiche di partito, soprattutto quelle conservatrici e demagogiche dei vecchi partiti.

Il primo esempio di questo nuovo modello di leadership è l'elezione di Barack Obama alla presidenza degli Stati Uniti nel 2008, lo stesso Barack Obama che, pochi mesi dopo ad inizio mandato, aprì il capitolo Open Government nel mondo con il Memorandum Obama, che tanto avrebbe poi contribuito a ispirare le altre democrazie mondiali.

Tra gli elementi determinanti per la vittoria presidenziale di Obama, gli storici americani, a parte le sue capacità personali, le problematiche relative ad un non buon governo del predecessore, la crisi mondiale dell'economia, sono concordi nell'individuare nell'uso nuovo e alternativo dei media uno dei fattori determinanti per il suo successo. Al contrario delle elezioni presidenziali precedenti, fortemente incentrate sul media televisivo, Obama, secondo gli esperti, avrebbe vinto anche grazie all'utilizzo quasi pionieristico dei *nuovi media*, e in particolare grazie ai *forum*, *social network*, *blog*, e *ambienti* dove si concentra il grosso delle attività Internet della gente. Lo slogan "*Yes we can*" che afferiva alla proposta politica di cambiamento in tutti i sensi di Obama, divenne

“virale” grazie alla nuova figura di “*click activist*”, che inondando la Rete e penetrando l’immaginario della gente, divenne sinonimo di cambiamento. A parte lo slogan, quasi virale divenne anche l’impegno degli attivisti pro Obama, che coprendo il territorio degli Stati Uniti con una logica “porta a porta, con una mobilitazione dal basso innovativa e senza precedenti, oltre che a spiegare i perché di un voto pro Obama, contribuirono attraverso azioni di “*fundraising*” popolare a raggiungere un budget per la campagna elettorale di circa 600 Milioni di dollari, cifra mai avuta a disposizione da un candidato democratico. Obama viene oggi considerato uno stratega della comunicazione politica se è vero che il suo manifesto politico fu oggetto di ricerca su Internet da parte dei 3/4 della popolazione votante. La pagina social di Obama, aperta nel 2007 su Facebook viene considerata la prima della storia a essere legata a un progetto politico, e alla fine della campagna per la prima presidenza aveva raggiunto circa 3 milioni di sostenitori e oltre 49 milioni di *like*. Nella prima campagna elettorale Obama, considerato un outsider di buone speranze e senza alcuna certezza di vittoria, visto che il Presidente uscente era repubblicano (Bush) e Obama avrebbe dovuto confrontarsi con una figura politica di grande rilievo (Mc Cain), ha stabilito con la sua strategia di campagna elettorale nuove regole di confronto e di competizione politica. E’ la prima campagna elettorale 2.0. Concetti quali *presidio dei social media, fundraising, click activist, pagina Facebook, canale You Tube, user generated content* stanno ad indicare un nuovo modo per le persone di partecipare ai processi di democrazia, modalità oggi ampliate dai nuovi strumenti che derivano dall’evoluzione tecnologica e applicati a forme di consultazione popolare e di deliberazione caratteristiche di questi tempi e delle nuove compagini politiche.

Quello che Obama rappresentava nel 2008 in termini di innovazione nel modo di fare politica e di rapporto della politica con i cittadini, è oggi diventato un “must” in tutte le democrazie, tenendo ovviamente conto dei nuovi contesti sociali, politici e tecnologici. Oggi la e-Democracy viene qualificata come la possibilità di interazione continua tra politica e cittadini, attraverso delle piattaforme Internet, con la quale si cerca un coinvolgimento da un punto di vista partecipativo alla determinazione di priorità politiche, alla valutazione dei risultati e dell’attività dei delegati politici di rappresentanza.

Mentre al contrario di molti paesi nel mondo che prevedono da tempo il voto elettronico, in Italia esso non sia ancora possibile, è però in Italia che è possibile osservare un fenomeno di politica fortemente connotato e reso possibile dalla tecnologia, e fondato su presupposti di partecipazione attiva, uguaglianza, servizio, responsabilità: il Movimento 5 Stelle. Nato ufficialmente alla fine del 2009, il Movimento origina dalla discesa in politica, ancorché informale ma dirompente di Beppe Grillo, comico e attore di fama, che intraprese una quasi personale battaglia politica contro le istituzioni dell’epoca, accusate di non aver mai messo i cittadini al centro della loro azione politica, e di non aver mai rispettato gli impegni con la gente. Messo ai margini dell’industria dello spettacolo televisivo quando nel 1987 parlò di corruzione in capo al Partito Socialista Italiano, Grillo ha sempre rappresentato il modello di persona scomoda, di capo popolo degli arrabbiati, anche se il suo *Blog* personale *Beppegrillo.it*, base della futura azione politica del Movimento, utilizzato per veicolare sulla rete il suo credo di

“contro”, venne studiato a destra e sinistra come modello di nuova comunicazione politica. Nel 2005, Il *Time Magazine* inserì Grillo fra gli “eroi europei dell’anno”, e nel 2008 *The Guardian* assegnò al suo blog il ranking n.9 nella lista dei 50 blog più potenti al mondo. Il passo per azioni clamorose, almeno all’epoca, venne compiuto nel Settembre del 2007, con l’organizzazione a Bologna del “*Vaffa.day*”, manifestazione di piazza per la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare che prevedesse l’esclusione dei condannati dal Parlamento, e l’ineleggibilità dopo due mandati. Snobbata dal potere politico dell’epoca, ma molto dirompente per l’opinione pubblica e la stampa, la manifestazione permise a Grillo un passo importante nello scenario politico italiano. Nel 2009 Grillo fondò il partito, sulla falsariga degli attivisti della campagna di Obama, creando una struttura di attivisti al servizio di un progetto politico. Composto da persone giovani, con buon livello di scolarità e conoscenze informatiche, all’origine il Movimento non era formato da disoccupati o precari, ma da dipendenti per lo più nati al Sud ma residenti al Nord. Gli attivisti 5 Stelle si dimostrano molto radicali verso la Pubblica Amministrazione, i media, i mercati del lavoro. Rifiutavano la filosofia del “leader”, applicano quella di “1 vale 1” originata da un altro movimento dell’epoca (Italia dei valori) (*Orazi e Socci 2008*) e trapiantata sul Movimento da Gianroberto Casaleggio, grande esperto di strategia della Rete e di web-marketing, storico curatore del famosissimo Blog di Grillo, e teorico del Movimento 5 Stelle.

Costituitosi in forza politica, partecipa alle elezioni amministrative del 2009, presentandosi in 64 circoscrizioni, riuscendo a far eleggere 23 consiglieri. Alle elezioni amministrative del 2012, il movimento si presenta in 101 comuni medi e grandi, e fa il pieno di consensi, con percentuali che cominciano a far riflettere i partiti tradizionali. Da lì in avanti è un crescendo di exploit politici, fino alle elezioni del 2018, quando il Movimento 5 Stelle sbaraglia la concorrenza e si aggiudica la maggioranza relativa con il 32 % dei voti, e un numero di seggi nelle due Camere in grado di portarlo per la prima volta al Governo, in coalizione con un altro partito emergente, la Lega. Il resto è storia dei nostri giorni, con iniziative sempre più strutturate e partecipative sulla loro piattaforma privata “*Rousseau*”, che con lo slogan “*Partecipa al cambiamento e fai sentire la tua voce con Rousseau*”, permette su base di adesione libera, a chiunque, di esprimere pareri nelle consultazioni, stabilire direttamente i rappresentanti di lista nelle elezioni, indicare priorità nelle aree programmatiche di intervento, ma anche in quelle esecutive di governo. La piattaforma ideata e ancora gestita dalla Casaleggio e Associati, è ancora oggi il cuore consultivo del Movimento 5 Stelle, un vero e proprio primo esempio di piattaforma interattiva integrata, che racchiude sia moduli di consultazione che deliberativi, ad esempio la votazione sul “Contratto di Governo” della coalizione. E’ questa la strada per la costruzione della e-Democracy? Risposta molto difficile da esprimere in queste prime fasi di vita del nuovo Governo, ma certamente questo tipo di idea, prima ancora che di realizzazione pratica, è quello che la gente in prospettiva si attende, per vedere concretamente realizzati gli obiettivi di trasparenza, consapevolezza, partecipazione attiva alla nuova vita della Democrazia.

## ***Conclusion***

L'obiettivo di questo lavoro è stato quello di analizzare i percorsi che, partendo dalla modernizzazione della governance della funzione e dell'amministrazione pubblica (Open Government), potessero condurre a forme di e-Democracy nella sua accezione più ampia, sia giuridica che sociale.

Partendo dai presupposti e concetti di base dell'Open Government, *apertura, trasparenza, open data, accountability delle amministrazioni, efficienza ed efficacia dell'azione della P.A., fiducia reciproca fra stakeholders, partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, nuovo rapporto tra Amministrazioni e Cittadini*, ho esplorato le diverse declinazioni nazionali, per far emergere, a seconda del livello di implementazione nei singoli Stati, l'effettiva volontà di apertura dei sistemi burocratici.

L'Open Government origina negli Stati Uniti nel 2009, pochi giorni dopo l'insediamento di Barack Obama come presidente degli Stati Uniti, che attraverso il Memorandum che porta il suo nome, tenne fede a uno degli impegni primari del suo programma politico, ovvero quello dell'apertura dell'Amministrazione Pubblica ai Cittadini, nel nome della trasparenza e della fiducia reciproca.

Nella visione di Obama, una profonda rivisitazione del rapporto tra Amministrazione e Cittadini era necessaria per recuperare il sostegno civico verso l'azione del Governo fortemente minata dalla crisi economica globale, e per recuperare efficienze economiche e gestionali da poter essere poi destinate a nuovi investimenti economici nel Paese. Era il momento in cui tutti i sistemi politici dei Paesi più industrializzati entravano in crisi di fiducia, il momento in cui, in tutto il mondo, si cercavano nuovi modelli di leadership.

Il Memorandum Obama non fu assolutamente "figlio" di una strategia demagogica mirata ai fini elettorali o di popolarità nell'avvio di una presidenza, ma deve essere considerato la vera pietra miliare dei nuovi rapporti tra Governo e Cittadini, ripreso da tutti i governi democratici del mondo.

Mentre la tecnologia dell'accesso e lo sviluppo delle piattaforme Internet costituiscono gli elementi abilitanti dell'Open Government, essi stessi rappresentano però anche i fattori di freno o di accelerazione a seconda del livello tecnologico raggiunto nei singoli Paesi. Sotto questo punto di vista, abbiamo visto come anche all'interno della UE ci siano ancora delle differenze sostanziali da un punto di vista implementativo.

L'Italia può essere considerata ad un ottimo livello di implementazione dell'Open Government, passata per 3 fasi distinte ma tra di loro fortemente legate (i 3 Piani d'Azione Italiani per l'Open Government), che iniziati nel 2012, hanno permesso la revisione totale delle logiche di funzionamento dell'apparato pubblico in ottica di maggiore interazione e collaborazione con i Cittadini.

Piattaforme governative più o meno aperte, richiedono piani di sicurezza e tutela dei dati e delle infrastrutture molto puntuali, e in questa ottica l'entrata in vigore del GDPR (General Data Protection Regulation),

in ambito UE nel maggio di quest'anno, armonizza e rafforza le logiche di Privacy, mentre da un punto di vista di Cyber Security, o protezione dell'integrità delle piattaforme e dei sistemi, molto resta da fare a livello transnazionale. Gli eventi degli ultimi anni da Wikileaks a Cambridge Analytica, alle possibili violazioni dei sistemi di voto elettronico, indicano che è ancora molto difficile difendersi dal Cyber Crime, e che solo una politica transnazionale di coordinamento e reale collaborazione potrà arginare un fenomeno non solo dannoso per le economie, ma soprattutto per l'integrità degli stessi sistemi democratici.

Tra i punti elaborati in questo lavoro ci sono le influenze di Internet e delle sue derivazioni sull'economia globale e sulle relazioni sociali. Partendo dall'evoluzione del WEB 2.0, ho evidenziato brevemente le mutazioni economiche che Internet ha ingenerato nel mondo, modificando profondamente le logiche anche comportamentali dei potenziali clienti, e mettendo in risalto una nuova figura di persuasore, utilizzato sempre più diffusamente nel marketing, ma anche nella politica: *l'Influencer*.

E' facile immaginare che con una alfabetizzazione informatica destinata a crescere di pari passo con la crescita delle infrastrutture e dell'evoluzione culturale, le generazioni future finiranno per cambiare definitivamente i paradigmi dell'economia.

L'aspetto "social" di Internet è quello che maggiormente mette in relazione le logiche di Open Government con quelle della partecipazione. Oggi gran parte degli "internauti" utilizza le piattaforme social per comunicare in tempo reale, per trovare nuovi simili o per ritrovarne di perduti, per fare nuove amicizie, per condividere format di intrattenimento o per mettere in moto servizi di cittadinanza attiva. E' l'aspetto più dirompente di Internet, quello che non solo per i frequentatori dei social, obbliga il resto della società, Istituzioni comprese, a stare al passo con i tempi per confrontarsi con questa realtà che diventa sempre più rilevante.

E' interessante che lo statista che inaugurò l'Open Government, Obama, era lo stesso che pochi mesi prima aveva vinto una campagna elettorale di taglio quasi rivoluzionario, capitalizzando al massimo sulla capacità dei nuovi media, basati su Internet, di diffondere il suo credo politico in modo virale, e movimentando attorno a se una partecipazione di attivisti senza precedenti, che contribuirono a diffondere il programma politico con una copertura del territorio basata sulla strategia "casa-per casa". E' anche significativo che a Obama venga ascritto il primato dell'aver aperto il primo profilo Facebook legato ad un progetto politico, con un volume di "followers" e "like" record per l'epoca, o quello di aver documentato, attraverso un format anch'esso virale, l'intera campagna elettorale su YouTube. Certamente Obama non vinse grazie all'utilizzo dei social networks e dei nuovi media, ma certamente quelle "diavolerie" lo aiutarono molto nel far passare il messaggio politico del "si può fare" (*Yes We Can*), nel momento in cui il mondo precipitava in una delle sue peggiori crisi economiche.

Ritengo sia anche interessante, che i format di partecipazione pubblica, di monitoraggio dei risultati, di consultazione, di deliberazione siano stati adottati in Italia da una formazione politica (Movimento 5 Stelle), già a partire dal 2009 (coincidenza con la nomina di Obama e con il suo Memorandum sull'Open Government), e che nelle ultime elezioni politiche questa formazione, evidentemente capace di proporre agli elettori qualcosa di

diverso, abbia raccolto un consenso estremamente elevato, e tale da portarla al governo del Paese. La volontà, poi, di sottoporre al giudizio dei cittadini (per il momento almeno quelli di matrice politica definita) il programma di governo stesso, sia nella fase elettorale, sia in quella attuativa (Contratto di Governo), genererà uno stimolo ulteriore forte sulle dinamiche di gestione della “cosa pubblica”, in senso di apertura, trasparenza, condivisione, per cui le dinamiche attuative di Open Government che all’origine hanno promosso e stimolato un nuovo rapporto tra Stato e Cittadini, dovranno essere accelerate per mantenere il passo con questa nuova, forse prima espressione di e-Democracy.

## *Abstract*

This short thesis aims to cross the political-social path that starting from the conceptual definitions of Open Government, from its first steps in the world, and from the meaning assumed by the different forms of implementation in the various countries, establishes a new relationship between State and Citizens based on participation and trust, giving rise to the first expressions of e-Democracy, an epochal change in political and social relations, from which it will be difficult to prescind in the coming decades.

The technological progress of the Internet and its economic and social derivatives, the enabling variable of this evolution, is approached not in terms of pure technology, whose improvements will probably never end, but in terms of what technology has permitted, and above all it will be able to enable in the future.

Open Government, or Open Administration, represents a model of modern governance, in which the State, aware of the trust and the emulation deltas of citizens towards it, decides, also obliged by the great global economic crisis of 2008, and progress technology that makes people more and more aware and informed, to adopt new criteria of openness and transparency, and consequently become available to be measured and evaluated in performance, with a view to the new efficiency and effectiveness of public government action, with the ultimate goal to establish, in the final analysis, a new model of "partnership" with the citizens.

Particular emphasis was placed on clarifying that technology alone, as enabler, cannot by itself lead to advanced Open Government models. Instead, it will be necessary to establish new relationships of trust between Public Administration and Citizens, so that the Administration is experienced in the society as a concrete assist, and not as the controller of everyday life.

After the technical and conceptual definitions of "Transparency" and "Open Data" fundamentals of the Open Government, analyses the practical applications that it involves, starting from the first experience in the world, in 2009 in the United States with the Obama Memorandum, the various implementation initiatives within the EU, and within it the main member states, with particular attention to implementations in Italy. The EU legislation has inspired the action of Open Governance, even if in the national applications there has been some variability. Regarding the implementation of the Open Government policies in Italy, the 3 Action Plans for the Open Government were analyzed, starting from 2012 to 2018, have made the model evolve in a very perceptive way, especially in view to hinder corruption, assess public expenditure, "new" subjects for Citizens, and rewriting the rules with the active participation of Citizens in the center. A benchmark of the application of Open Government policies within all EU countries, places the Italian implementation among the most punctual and complete.

After assessing the impacts of the deltas generated by the technological and cultural digital divide still present in many European countries, including Italy, which curb the total implementation of the issues of Open

Government, the attention was focused on the issues of Privacy and Cyber Security, which have always been controversial topics for levels of application, but fundamental for the protection and integrity of new public platforms. The international scandals that have occurred in recent years from Wikileaks to Cambridge Analytica, and the alleged violation of the information protocols that govern electronic elections in the US, pose a very serious problem that cannot be tackled at a national level, but will call for supranational coordination activities, and for "best practice sharing" initiatives. The most advanced European state on these issues is the United Kingdom, which after considerable investments in university research is today the leading country able to export highly advanced organizational models of cyber security.

From a privacy point of view, we analyzed the new GDPR (General Data Protection Regulation) model, which came into force in May 2018, which at EU level strengthens and harmonizes the rules for data protection of European citizens, revising the organizational structure request to Bodies and Companies at a privacy level.

Starting from the dynamics of the new Open Government, we then proceeded to briefly touch the economic and in more details the social impacts of the digitalization of the current society, reviewing the profound changes that occurred with the advent of the Internet in the global economy. The WEB 2.0, born from the ashes of the dot-com bubble of the early 2000s, has rewritten the economic rules in the light of a profound transformation of customs and purchasing habits, and at the same time distorted the paradigms of Marketing in general and of Marketing communication in particular, today increasingly oriented towards "social" campaigns able to target and reach customers with great accuracy and effectiveness.

If the Internet has generated a kind of revolution in the economic field, an even deeper revolution has generated and is generating in the social sphere. The current social media and social networks, based on simplified Internet access (Internet always and everywhere), driven by super-advanced technological protocols and capable of profiling masses of unlimited users, today constitute another model of society in which they converge interests of any kind. Born to manage communication between multiple users in real time, used to find "similar" or find people of whom we had lost track, also used to socialize multimedia formats and journalism in real time documenting events in which you participate. Today these social networks manage a lot of information about the registered users, and the platforms ask questions about the uses that could potentially be made of them. Recent scandals related to the resale of 50 million Facebook profiles to Cambridge Analytica for political purposes in both the United States and the United Kingdom, cast shadows on two world events such as the US presidential election and the vote on Brexit in the UK.

To these risks of manipulation will be added those related to the possible practices of hacker intrusion, able to manipulate data of any kind but also the electoral electronic voting, another element of risk to be countered at a transnational government level. A "playful" reading of social networks has also been accompanied by a scientific and conceptual type provided by Christian Fuchs, which has summarized various "declinations" expressed by experts of the phenomenon.

We then talked about the *collective* action of social media, meaning their ability to coordinate for collective actions (Arab Spring, Occupy Wall Street, Indignados); *collaborative* action (wikies applications and phenomena or fundraising actions); *communication* (concepts of one-to-many and many-to-many transmission); *community and networking* (concepts of network individualism and virtual togetherness); *sharing* (of contents and profiles); *user-generated contents* (with the phenomenon of citizen journalism).

In the last paragraph of this work we analyzed some examples of participation in democracy (e-Democracy), starting from its different degrees of application / applicability: *administrative* (which extends and optimizes the processes of Open Government); *advisory* (Citizens are consulted by the Government in a top-down process); *participatory* (Citizens use platforms to interact with the institutions that remain the only ones to decide); *deliberative* (Citizens take part in decision-making processes). These e-Democracy levels allow a shift from a form of occasional democracy to a new form that involves citizens in several phases of public life.

The end of the traditional parties, with the worst impact generated by the global crisis of 2008, also puts in strong discussion the traditional "leadership" models, with leaders mediated by the parties, and far from the political and civil feeling of the people. The distrust of the Citizens in the Institutions is also generated by the lack of participation and involvement in the determination of political paths. This is why in the world we are looking for new leaders, able to speak a different language, and capable of interpreting global changes in the economic and social sphere, inventing paths closer to the people.

An example of this new leader is Barack Obama, US President elected for the first term in 2008 at the end of a revolutionary electoral campaign, which completely broke with the schemes hitherto followed. Obama for the first time used social media for the "viral" propagation of his political message, summarized in a slogan of great appeal "Yes we can". The use of new political means such as "click activists" called to bomb forums, blogs, social networks, and any other virtual aggregation environment, and the use of a massive movement of activists, were almost viral covering all the American territory. They contributed not only to the disclosure of Obama's political message, but also greatly to the collection of funds for the electoral campaign which reached the quota of 600 million dollars, the highest ever available to a democratic candidate. The 2008 campaign can be considered the first electoral 2.0 campaign in history, with the activation of all the new techniques and tools allowed by the Internet, from the activation of the Facebook profile of Obama (first profile ever combined with a political project) to fundraising, from the format on YouTube to the click activist. Certainly, Obama did not win the election only for his ability to be understood by the people, but cleared a format that would have always conditioned the management of electoral campaigns. It will be then the same Obama, a few months later to launch the first project of Open Government, which will mark the way for all the other experiences in the world.

Finally, an example of e-Democracy applied to Italy was analyzed with the birth and growth of the Movimento 5 Stelle. Officially born in 2009 (the same year as the Obama Memorandum on the Open Government), the Movement originates from the descent into politics of Beppe Grillo, well-known comedian-

actor who since 1987 represented an "against" voice in the arena of Italian politics, denouncing corruption in the Italian Socialist Party. The first public event of popular and media impact was the organization of the "Vaffa Day" in Bologna in 2007, organized for the collection of signatures for a law initiative that would exclude from Parliament those who had already served two legislatures and those who have had a criminal record. A fundamental part of Grillo's strategy was its Blog (Beppegrillo.it), edited by the strategist of the unborn Movimento 5 Stelle Gianroberto Casaleggio. An expert on platforms and web marketing, who endowed the Movement of the participatory and deliberative "Rousseau" computing platform, and who until his death will be at the side of the founder, as the inspirer of all the strategies of the Movement. The first electoral experience of the Movement were the elections of 2009, where they won a fair number of elected representatives, a success that became even more important in the 2012 elections, when the Movement received a high number of votes and won, without being able to win the presidency, the election in Sicily. From then on a crescendo of positive results, always obtained from the opposition, up to the resounding but widely predicted success in the elections of 2018, obtaining 32% of the consents, and the possibility through the alliance with the Lega, to govern the Country for the first time. Today we are, with the re-presentation at a governmental level of the experiences of participation and decision-making of members of the Movement, called to pronounce on the private Rousseau platform, first on the composition of the electoral lists of the Movement, then to vote the alliance with the Lega, and finally to validate the "Government Contract" stipulated in the coalition. It is quite easy to assume that all other Italian Parties could capitalize on this experience of participatory and deliberative democracy to restructure their organizations.

## ***Bibliografia- Sitografia***

- Carloni E., *L'Amministrazione Aperta. Regole strumenti limiti dell'open government*, Maggioli Editore (s.d)
- De Blasio E., Sorice M., *Innovazione Democratica: un'introduzione*, Luiss University Press (2016)
- De Blasio E., *Democrazia Digitale. Una piccola introduzione*, Luiss University Press (2014)
- De Rosa R., *Cittadini Digitali. L'agire politico al tempo dei social*, Maggioli Editore (2014)
- Casaleggio G., *Veni, vidi, web*. E-book (2015)
- Giansante G., *La comunicazione politica online. Come usare il web per costruire il consenso e stimolare la partecipazione*, Carocci Editore (2014)
- De Blasio E., Quaranta M., Santaniello M., Sorice M., *Media, politica e società: le tecniche di ricerca*, Carocci Editore (2017)
- Sorice M., *Sociologia dei mass media*, Carocci Editore (2009)
- Fabbrini S., *Addomesticare il principe. Perché i leader contano e come controllarli*, Marsilio Editori (2011)
- Za S., *Internet of things. Persone, organizzazioni e società 4.0*, Luiss University Press (2018)
- De Blasio E., *Il governo online*, Carocci Editore (2018)
- Sorice M., *La comunicazione politica*, Carocci Editore (2011)
- Mazzoleni G., *La comunicazione politica*, Il Mulino Editore (2004)
- [WWW.Wikipedia.org](http://WWW.Wikipedia.org)
- [WWW.Funzionepubblica.gov.it](http://WWW.Funzionepubblica.gov.it)
- [WWW.Opengovpartnership.org](http://WWW.Opengovpartnership.org)
- [WWW.Open.gov.it](http://WWW.Open.gov.it)
- [WWW.Funzionepubblica.gov.it](http://WWW.Funzionepubblica.gov.it)
- [WWW.Dati.gov.it](http://WWW.Dati.gov.it)
- [WWW.Agendadigitale.eu](http://WWW.Agendadigitale.eu)
- [WWW.Europeancommission.eu](http://WWW.Europeancommission.eu)
- [WWW.Nielsen.com](http://WWW.Nielsen.com)
- [WWW.Casaleggio.it](http://WWW.Casaleggio.it)
- [WWW.Netstrategy.it](http://WWW.Netstrategy.it)
- [WWW.Cio.gov](http://WWW.Cio.gov)
- [WWW.State.gov](http://WWW.State.gov)

- [WWW.Open.usa.gov](http://WWW.Open.usa.gov)
- [WWW.Data.gov](http://WWW.Data.gov)
- [WWW.Forumpa.it](http://WWW.Forumpa.it)
- [WWW.Opendemocracy.net](http://WWW.Opendemocracy.net)
- [WWW.Opendemocracy.it](http://WWW.Opendemocracy.it)
- [WWW.Agcom.it](http://WWW.Agcom.it)
- [WWW.Gdpr.net](http://WWW.Gdpr.net)
- [WWW.Wearesocial.com](http://WWW.Wearesocial.com)
- [WWW.Andreapernici.com](http://WWW.Andreapernici.com)
- [WWW.Wired.it](http://WWW.Wired.it)
- [WWW.Digital-agenda-data.eu](http://WWW.Digital-agenda-data.eu)